Centro Provinciale per l'istruzione degli adulti
CPIA Imola – CENTRALE
Via Emilia, 147- Imola 40026 (BO)



Datore di lavoro: Prof.ssa Dott.ssa Laura Santoriello
R.L.S.: Dott.ssa Ines Cappello
R.S.P.P. : Dott. Mario Padroni

Edizione 00 - Revisione 00 - Data: 16/01/2025

Sommario

Edizione 00 - Revisione 00 - Data: 16/01/2025 ..... *1*

IDENTIFICAZIONE FIGURE ORGANIGRAMMA *6*

CARATTERISTICHE GENERALI **7**

Le emergenze mediche. 8

Il Terremoto. 8

Esplosioni in genere 9

Incendio 9

Il panico 9

Il comportamento per superarlo 9

PIANO DI EMERGENZA E DI EVACUAZIONE **11**

RACCOMANDAZIONI IN CASO DI INCENDIO **12**

RACCOMANDAZIONI IN CASO DI PERICOLO GRAVE **12**

RACCOMANDAZIONI IN CASO DI EVACUAZIONE **12**

RACCOMANDAZIONI DI PREVENZIONE **12**

PUNTO 2 – ALLARME **13**

INCENDIO DI RIDOTTE PROPORZIONI **13**

INCENDIO DI VASTE PROPORZIONI **14**

RACCOMANDAZIONI FINALI **14**

UBICAZIONE **14**

UTILIZZO **14**

ISTRUZIONI PARTICOLARI PER GLI ADDETTI ALL'EMERGENZA **17**

ISTRUZIONI IN CASO D'ALLARME PER GLI ADDETTI ALL'EMERGENZA **17**

ISTRUZIONI IN CASO D'ALLARME PER L'ADDETTO ALLE CHIAMATE **17**

LA DIFFUSIONE DELL'ORDINE DI EVACUAZIONE **18**

COMPITI DEL COORDINATORE DELLE EMERGENZE **18**

RESPONSABILI DELL'AREA DI RACCOLTA **18**

RESPONSABILE CHIAMATA DI SOCCORSO **19**

RESPONSABILE DELL'EVACUAZIONE DOCENTE **19**

STUDENTI APRI-FILA CHIUDI-FILA SOCCORSO **19**

MODALITÀ DI EVACUAZIONE **19**

LE CHIAMATE DI SOCCORSO **20**

POSSIBILE SCHEMA DELLA CHIAMATA DI SOCCORSO **20**

IMPIANTI E ATTREZZATURE ANTINCENDIO: PRESCRIZIONI **20**

LE PROCEDURE DI EMERGENZA ED EVACUAZIONE **25**

NORME UTILI DI PRONTO SOCCORSO. **26**

Arresto respiratorio. 26

Arresto Cardiaco. 26

Sequenza di intervento. 27

PRESIDI PER IL MASSAGGIO CARDIACO **27**
PRESIDI PER LA VENTILAZIONE **28**
Bocca-bocca Bocca-naso 28
Manovra di Heimlich. 29
OPERAZIONI DA EFFETTUARE IN CASO DI INCIDENTI VARI. **30**
Fratture e contusioni 30
Ustioni leggere 30
Emorragie arteriose 31
Emorragie venose 31
Contatto degli occhi con sostanze nocive. 32
Contatto degli occhi con schegge. 32
Svenimento o malori: 32
SCHEDE TECNICHE DI PRONTO SOCCORSO **33**
Tecnica del Massaggio Cardiaco 33
LE PROCEDURE DI EMERGENZA ED EVACUAZIONE **34**
Il punto di raccolta: 38
LE VIE DI ESODO **39**
SEGNALETICA DI SICUREZZA ***40***
Sottoscrizione del Piano ..... *Errore. Il segnalibro non è definito.*
RILEVAZIONE POPOLAZIONE ESISTENTE ..... *Errore. Il segnalibro non è definito.*
AFFOLLAMENTO ..... *Errore. Il segnalibro non è definito.*
COMPOSIZIONE SQUADRE DI EMERGENZA ***42***
PLANIMETRIE DI EVACUAZIONE ***45***

PREMESSA

In riferimento alle norme indicate nei vigenti decreti GSA del 2 settembre 2022, del D.Lgs. 81/2008 e s.m.i e del DPR 151/2011 è redatto il presente piano di emergenza ed evacuazione per pericoli gravi ed immediati riguardante gli ambienti della sede del CPIA di Forlì-Cesena in via Dandolo 18 – 47121 Forlì (FC) onde porre in essere le misure, i provvedimenti, gli accorgimenti e i modi di azione intesi a ridurre la probabilità dell'insorgenza di un incendio ed eventualmente a limitarne le conseguenze. Il seguente piano ha come finalità:

1. **salvaguardare le vite umane**
2. **proteggere i beni scolastici**
3. **tutelare l'ambiente.**

Per assolvere a queste importanti funzioni il seguente documento deve essere continuamente aggiornato e modificato ogni volta che vengono a mancare i requisiti per una sua corretta e rapida attuazione. Resta sottointeso l'obbligo di periodici test di cadenza almeno annuale per verificarne la funzionalità e riscontrare eventuali errori o mancanze. La prevenzione è più importante dell'intervento perché, se effettuata con capacità di convinzione, molto spesso evita ogni possibilità di accadimento pericoloso che possa interessare sia l'interno che l'esterno dello stabile. Per prevenire occorre un'approfondita conoscenza delle caratteristiche dei prodotti trattati e dell'impianto, oltre che dei pericoli che ne possono derivare. *Rendersi conto del pericolo non basta.* Occorre rimuovere quell'eccesso di fiducia che molto spesso è all'origine degli errori operativi che danno inizio agli eventi pericolosi. Ogni operatore che compie delle manovre all'interno dell'edificio deve sempre sapere, e tenere ben presente, che cosa succederà, *o potrebbe succedere*, a seguito della manovra effettuata, adeguando il suo comportamento all'accadimento più sfavorevole che potrebbe ipoteticamente verificarsi. Fornire queste cognizioni è compito principale del "***Servizio di Prevenzione e Protezione***" della scuola nelle riunioni del quale ogni incaricato, delle libere e mirate discussioni, acquisterà l'esperienza necessaria a svolgere nell'ambito della sicurezza i compiti affidatigli. Tutto quanto innanzi elencato, unito alla capacità di organizzazione e di gestione fa si che il miglior elemento per contrastare il pericolo d'incendio è sempre e comunque l'uomo. La sicurezza antincendio è quindi legata principalmente alla capacità di prevedere l'evento dannoso evitando che esso accada; attraverso la prevenzione (gestione, manutenzione, ecc.). Nel caso accada dell'evento, invece, è fondamentale la tempestiva e l'efficacia dell'intervento che si ottengono con la continua informazione e formazione del personale (non solo quelli della squadra antincendio) la direzione scolastica ha periodicamente programmato per il futuro. Compito della squadra antincendio, opportunamente formata, sarà quello di affrontare, spegnere o controllare l'incendio nell'attesa dell'arrivo dei Vigili del Fuoco. Il resto del personale, come di seguito indicato, dovrà rispettare determinate procedure di allontanamento per evitare ulteriori pericoli. Il piano qui descritto dovrà essere divulgato a tutti in maniera tale da essere attuata in caso di emergenza. Un'emergenza è spesso conseguente al verificarsi di eventi improvvisi, talvolta difficilmente prevedibili e tali da mettere in condizione di potenziale o reale pericolo una o più persone, uno o più beni. Se interpretiamo in questo modo il concetto di emergenza, è facile dedurre che l'analisi dei rischi, che possono portare a situazioni di emergenza è il primo e più importante passo che deve compiere chi si accinge ad elaborare un piano di emergenza e di possibile evacuazione. La legge, che oggi impone a tutti i plessi scolastici di dotarsi di un piano di emergenza, non offre un elenco dettagliato di tutti i rischi da prendere in considerazione, per tre motivi:

- l'elenco, per quanto lungo, potrebbe essere sempre parziale;
- la mancata elencazione dì un rischio potrebbe essere interpretata nel senso che esso non sia presente;
- il livello delle conseguenze all'atto del verificarsi di una situazione di emergenza, può variare in modo assai diversificato da situazione a situazione.

Per prevenire tale situazione il D.M. 26/08/1992 *"Norme di prevenzione incendi per l'edilizia scolastica"*

all’art. 12 prevede che per ogni edificio scolastico viene predisposto il presente piano di emergenza, inoltre vengono effettuate minimo due prove di evacuazione nel corso dell’anno scolastico. Il Piano di Emergenza è uno strumento operativo, specifico per ogni scuola, attraverso il quale vengono individuati i comportamenti da tenere e le operazioni da compiere in caso di emergenza, al fine di consentire un esodo ordinato e sicuro di tutti gli occupanti dell’edificio scolastico. Il piano di emergenza è soggetto ad aggiornamento annuale in rapporto alla variazione delle presenze effettive ed alla loro distribuzione e deve essere aggiornato ogni qualvolta si modifichino in modo significativo le condizioni di esercizio sulle quali è stato impostato. Gli eventi che possono richiedere l’evacuazione parziale o totale di un edificio sono generalmente i seguenti:

- Incendi che si sviluppano all’interno dell’edificio scolastico;
- Incendi che si sviluppano nelle vicinanze della scuola/paletra e che potrebbero coinvolgere l’edificio
- Terremoto;
- Crolli dovuti a cedimenti strutturali;
- Avviso o sospetto della presenza di ordigni esplosivi;
- Fenomeni idrogeologici (frane o alluvioni);
- Inquinamenti dovuti a cause esterne, se viene accertata la necessità di uscire dall’edificio piuttosto che rimanere all’interno.

IDENTIFICAZIONE FIGURE ORGANIGRAMMA

Datore di Lavoro (D.L.)	
Nome e Cognome	Laura Santoriello
nel ruolo di **DIRIGENTE SCOLASTICO** a seguito di accettazione di incarico di presidenza presso la sede scolastica attuale	

Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione (R.S.P.P.)	
Nome e Cognome	Mario Padroni
Indirizzo: Via G. Bovini, 41 - 48123 Ravenna (RA) Tel. 0544 465 497	

Medico Competente	
Nome e Cognome	Massimo Onorato
c/o	GIAMA & PARTNERS srl 0546 622685
Tel	0546 622685

Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza	
Nome e Cognome	Ines Cappello

Referente Tecnico dell'Ente proprietario dell'immobile:	
Nome e Cognome	Gianluca Perri
Recapito telefonico	0542 602275
Indirizzo mail	gianluca.perri@comune.imola.bo.it

Preposto di segreteria	
Nome e Cognome	Maria Pezzella
Email	bomm36200n@istruzione.it
nel ruolo di **D.S.G.A.**	

Preposto del plesso	Soggetto designato dal Datore di Lavoro, può essere il Vice Preside, il Responsabile di sedi distaccate, il Responsabile di laboratorio, etc.
Nome e Cognome	Anna Belli

Referente di plesso per la sicurezza	
Nome e Cognome	Giovanni Scaletta

ASPP	
Nome e Cognome	Aniello Pepe

VERIFICHE, CONTROLLI E SORVEGLIANZA SVOLTI DIRETTAMENTE DA UN ADDETTO ALLA LOTTA ANTINCENDIO O DA UN PREPOSTO INTERNO

SORVEGLIANZA	PREPOSTO ALLA SORVEGLIANZA
Estintori	Addetti alle emergenze
Idranti	Addetti alle emergenze
Uscite di sicurezza - porta rei	Addetti alle emergenze
Rivelatori di incendio e/o gas e dispositivi di spegnimento automatico dell'incendio – pulsanti di allarme	Addetti alle emergenze
Evacuatori di fumo e calore	Addetti alle emergenze
Luci di emergenza	Addetti alle emergenze
Ordine non accumulo materiali	Addetti alle emergenze
Cassetta primo soccorso	Addetti alle emergenze
Segnaletica di emergenza	Addetti alle emergenze

Si ricorda di compilare il registro della sorveglianza antincendio

REGISTRO ANTINCENDIO E PROGRAMMA DEI CONTROLLI PERIODICI

Il dirigente scolastico ha nominato gli addetti alle squadre di emergenza ed evacuazione nonché addetti alle squadre di primo soccorso sanitario. Le squadre hanno il compito di svolgere opera di informazione su:

- Problematiche relative alle situazioni di emergenza;
- Comportamenti da tenere in caso di pericolo e di conseguente diffusione dell'ordine di evacuazione;
- Caratteristiche e dislocazione delle vie di esodo e delle uscite di sicurezza;
- Distribuzione dei mezzi antincendio.

Inoltre il dirigente ha nominato personale addetto alla sorveglianza dei sistemi, i dispositivi, le attrezzature e gli impianti antincendio.
Gli stessi necessitano di una corretta gestione e manutenzione da parte dell'Ente Proprietario.
Per gestione si intende l'insieme delle operazioni, a carico del titolare dell'attività e dei suoi addetti alla lotta antincendio, atte a garantire nel tempo un grado di affidabilità sufficiente per il corretto funzionamento in caso di incendio dei suddetti sistemi.

CARATTERISTICHE GENERALI

L'edifico storico si trova in centro abitativo residenziale, situato su tre paini, all'interno del qual vi sono i altre attività nel alto sud-est dell'edificio (Consorzio Solidarietà sociale Forlì-Cesena Soc. Coop. Soc, Cooperativa il Cammino onlus)

Le planimetrie sono appese all'interno, nella documentazione cartografica sono riportate le seguenti informazioni:

- Ubicazione delle Uscite di emergenza
- Ubicazione dei luoghi sicuri esterni con punti di raccolta

- Individuazione (colorati di verde) dei percorsi di fuga
- Ubicazione delle attrezzature antincendio (idranti, estintori, ecc.)
- Individuazione delle aree di raccolta esterne (colorati di verde)
- Indicazione della segnaletica di sicurezza
- Individuazione dell'interruttore elettrico generale di piano e generale

Breve descrizione dell'edificio:
Edificio a singolo piano dotato di caratteristiche antisismiche come dichiarato dell'Ente Proprietario

Classificazione dei rischi
Si definisce **rischio** come "l'eventualità che un evento abbia ad accadere". Nell'accezione corrente il rischio è inteso sempre in negativo, nel senso che se il rischio si verifica, l'evento connesso è dannoso per chi vi è coinvolto. I rischi puri raggruppano tutte quelle situazioni in cui vi è solo la possibilità che si verifichi un danno oppure no, in questo caso il verificarsi del rischio arreca un danno, il mancato verificarsi del rischio non porta alcun danno. La caratteristica dei **rischi puri** è chi ne rimane vittima non ne trae mai un profitto. La seconda categoria di rischi raggruppa i cosiddetti **rischi speculativi**, laddove al verificarsi dell'evento è possibile che l'entità coinvolta ne tragga una perdita o un guadagno. Un'altra metodologia di classificazione dei rischi fa riferimento alle caratteristiche di staticità o di dinamicità degli stessi. Si definisce **rischio statico** un rischio legato a perdite causate dalla natura o da azioni degli esseri umani. Esempi di rischi statici sono:

- gli allagamenti,
- i terremoti,
- le fulminazioni,
- gli errori o le negligenze,
- le frodi computerizzate compiute a danno dei sistemi di elaborazione.

È facile vedere lo stretto legame che esiste tra un rischio puro ed un rischio statico. Per contro, alla categoria dei **rischi dinamici** appartengono gli eventi legati ad una economia in evoluzione, come il cambio dei gusti della clientela, l'introduzione di nuove tecnologie, i *venture capital* investiti in attività prive di storia e di cui non è facile prevedere l'evoluzione. Anche in questo caso il legame tra i rischi speculativi ed i rischi dinamici è più che apparente. Esiste infine un terzo sistema di classificazione, molto interessante ai nostri fini, si definisce **rischio fondamentale** un rischio che, per la sua natura, è in grado di coinvolgere un gran numero di persone o di gruppi loro correlati.

Le emergenze mediche.
Uno dei rischi più facilmente individuabili è la possibilità che i dipendenti, gli alunni, i collaboratori scolastici, i genitori o i visitatori possano rimanere vittime di infortuni (un tombino mal coperto, una caduta, uno scivolamento) o per cause indipendenti dalla Scuola stessa, come un malore. Nel primo caso è evidente la responsabilità della Scuola, non solo nel dovere di prevenire l'infortunio ma anche evidentemente nell'obbligo di adoperarsi in ogni modo per minimizzare le conseguenze dell'infortunio. Nel secondo caso, anche se la Scuola non ha nulla a che fare con la causa del malore, è comunque obbligo preciso della stessa di intervenire con competenza e sollecitudine, vale la pena di ricordare in proposito che il concetto di emergenza non è detto che si riferisca a collettività: un singolo che ha improvvisamente bisogno di aiuto è una emergenza e come tale va prevista e tenuta sotto controllo.

Il Terremoto.
Il terremoto è un rischio che si presenta in forma più o meno grave in varie parti del nostro paese. È ben vero che contro un terremoto nulla si può fare prima, ma è altrettanto vero che molto si può fare per ridurre

le conseguenze delle scosse successive alla prima e per mettere successivamente al riparo persone e cose.

Esplosioni in genere

L'emergenza esplosione è sempre piuttosto articolata ed è per questo che non è riconducibile ad un'unica procedura di emergenza:

- ad esempio, un'esplosione potrebbe essere causata da una fuga di gas o di sostanze tossiche inquinanti che richiedono un trattamento diverso rispetto ad esplosioni di altra origine.
- Per questa ragione le procedure sono piuttosto diversificate, anche se alla fine sono riconducibili a modelli non troppo diversi.

Incendio

Anche in questo caso, non vi è un incendio, ma molti tipi di incendi, alcuni addirittura conseguenti ad esplosioni. In questo caso si dovrebbero attivare più procedure ed è indispensabile che esse siano ragionevolmente sincronizzate tra loro. L'incendio può essere causato da incidenti, accidenti o può avere origine dolosa. In questi casi è possibile che la diversa natura dell'origine dell'incendio porti a diversi modelli di comportamento, alcuni dei quali sono illustrati nelle specifiche procedure.

Il panico

In tutti gli edifici con alta concentrazione di persone si possono avere situazioni di emergenza che modificano le condizioni di agibilità degli spazi ed alterano comportamenti e rapporti interpersonali degli utenti. Ciò causa una reazione che, specialmente in ambito collettivo, può risultare pericolosa poiché non consente il controllo della situazione creatasi, coinvolgendo un gran numero di persone e rendendo difficili eventuali operazioni di soccorso. Questi comportamenti sono da tutti conosciuti con il termine <, che identifica il comportamento di persone quando vengono a trovarsi in condizioni di pericolo imminente. Il panico si manifesta con diversi tipi di reazioni emotive: timore e paura, oppressione, ansia fino ad emozioni convulse e manifestazioni isteriche, nonché particolari reazioni dell'organismo quali accelerazioni del battito cardiaco, tremore alle gambe, difficoltà di respirazione, aumento o caduta della pressione arteriosa, giramenti di testa e vertigini. Tutte queste condizioni possono portare le persone a reagire in modo non controllato e razionale. In una situazione di pericolo, sia essa presunta o reale, e in presenza di molte persone, il panico può manifestarsi principalmente in due modi:

- il coinvolgimento delle persone nell'ansia generale, con invocazioni di aiuto, grida, atti di disperazione;
- l'istinto all'autodifesa con tentativi di fuga che comportano l'esclusione degli altri, anche in forme violente, con spinte, corse, affermazione dei posti conquistati verso la salvezza.

Allo stesso tempo possono venire compromesse alcune funzioni comportamentali quali l'attenzione, il controllo dei movimenti, la facoltà di ragionamento. Tutte queste reazioni costituiscono elementi di grave turbativa e pericolo.

Il comportamento per superarlo

I comportamenti di cui abbiamo parlato possono essere modificati e ricondotti alla normalità se il sistema in cui si evolvono è preparato e organizzato per far fronte ai pericoli che lo insidiano. Il piano di evacuazione, con il percorso conoscitivo necessario per la sua realizzazione, può dare un contributo fondamentale in questa direzione consentendo di:

- essere preparati a situazioni di pericolo;
- stimolare la fiducia in se stessi;
- indurre un sufficiente autocontrollo per attuare comportamenti razionali e corretti;
- controllare la propria emozionalità e saper reagire all'eccitazione collettiva.

In altre parole, tende a ridurre i rischi indotti da una condizione di emergenza e facilita le operazioni di allontanamento da luoghi pericolosi. La possibilità che si verifichi una situazione di pericolo che renda necessaria l'evacuazione dell'intera popolazione scolastica, o di una parte di essa, dall'edificio scolastico e dagli spazi limitrofi può manifestarsi per le cause più disparate. La tipologia degli incidenti ipotizzabili è infatti piuttosto varia e dipende non solo dalla presenza di zone a rischio all'interno della scuola, ma anche dalla sua collocazione nel territorio e dal verificarsi di eventi dolosi o calamità naturali. Gli eventi che potrebbero richiedere l'evacuazione parziale o totale di un edificio sono generalmente i seguenti:

- incendi che si sviluppano all'interno dell'edificio scolastico (ad esempio nei magazzini, nei laboratori, nelle centrali termiche, nelle biblioteche o in locali in cui sia presente un potenziale rischio d'incendio);
- incendi che si sviluppano nelle vicinanze della scuola (ad esempio in fabbriche, boschi, pinete, ecc.) e che potrebbero coinvolgere l'edificio scolastico;
- terremoto;
- crolli dovuti a cedimenti struttura o di edifici contigui;
- avviso o sospetto della presenza di ordigni esplosivi;
- inquinamenti dovuti a cause esterne, se viene accertata da parte delle autorità competenti la necessità di uscire dall'edificio piuttosto che rimanere all'interno;
- ogni altra causa che venga ritenuta pericolosa dal Capo d'Istituto o dal responsabile di plesso.

La conoscenza dell'ambiente scolastico è il presupposto fondamentale per costruire il piano di evacuazione. La prima operazione da compiere quindi è quella di individuare le caratteristiche spaziali e distributive dell'edificio (ad esempio il numero di piani ed aule per piano), utilizzando le piante e le planimetrie a disposizione, integrandole ove ci fossero delle carenze ed aggiornando gli eventuali cambiamenti (modifiche nelle destinazioni d'uso, spostamento di muri, chiusura di porte, ecc.). Nelle piante dei diversi piani dovranno essere opportunamente indicati tutti i luoghi in cui si possono verificare le situazioni di pericolo ipotizzate (laboratori, palestre, biblioteche, magazzini, centrali termiche, ecc.), le strutture e gli impianti di sicurezza (scale ed uscite di sicurezza, estintori, idranti, ecc.) nonché i luoghi sicuri in cui possono trovare rifugio gli occupanti della scuola (cortili interni o esterni, ecc.). Per consentire una precisa lettura degli elaborati grafici, questi dovranno essere accompagnati da una sintetica relazione descrittiva. Occorre inoltre possedere un quadro preciso della popolazione presente nell'edificio, considerando per ogni piano il numero di docenti, allievi e personale non docente, per i quali sarà individuata la fascia oraria di massima presenza. Le informazioni raccolte e le analisi effettuate costituiscono la parte introduttiva del piano. Per non essere colti impreparati al verificarsi di una situazione di emergenza, ed evitare dannose improvvisazioni, è necessario porre in atto le seguenti predisposizioni che garantiscono i necessari automatismi nelle operazioni da compiere, nonché un corretto e sicuro funzionamento di tutti i dispositivi atti a prevenire un sinistro o a garantirne un'evoluzione in sicurezza.

PIANO DI EMERGENZA E DI EVACUAZIONE

PUNTO 1 – REGOLE PER LA SICUREZZA E LA PREVENZIONE

Di seguito sono riportate le indicazioni/prescrizioni per la sicurezza, che vanno consegnate a tutti attraverso procedura verbalizzata:



- Imparare cosa fare in caso di incendio (punto 3).
- Imparare a manovrare un estintore (punto 4).
- Non tenere carte vicino a prese di corrente.
- Fumare solo dove non è vietato.
- Spegnere accuratamente i mozziconi nel posacenere o a terra.
- Non gettare carte nel posacenere o in prossimità di mozziconi ancora accesi.
- Tenere in ordine i punti di passaggio sgombri da cavi elettrici, fili od altro.
- Non coprire la cartellonistica di emergenza: antincendio, uscite, pericoli.
- Lasciare sempre sgombro l'accesso agli estintori, ai sistemi antincendio e alle uscite di emergenza.
- Prendere confidenza con la posizione degli estintori e dei luoghi.
- Abituarsi a guardare, all'inizio delle attività, l'estintore più vicino e la posizione degli addetti al servizio d'ordine.
- Urlare solo in caso di pericolo imminente.
- Sforzarsi di mantenere la calma in ogni situazione.
- Non interferire con le attrezzature elettriche e non pulirle con acqua o oggetti umidi.
- Non ostruire le prese d'aria di raffreddamento degli apparecchi elettrici.
- Non cercare di eseguire interventi di riparazione e non manomettere impianti di alcun genere: chiedi l'intervento del servizio di manutenzione.
- Non compiere di propria iniziativa operazioni o manovre che non siano di competenza e per le quali non si è ricevuto idoneo addestramento.
- Utilizzare gli strumenti idonei al lavoro che si deve compiere, assicurandosi che siano in buono stato e solo dopo averne appreso il corretto modo d'uso.
- Prima di compiere qualsiasi tipo di operazione, analizzare i rischi che tale operazione comporta e trovare soluzioni per minimizzarli.
- Correggere sempre chi si comporta in maniera poco sicura.
- Aiutare le persone estranee a prendere confidenza con le aree scolastiche.
- Riferire immediatamente all'addetto alla sicurezza di qualunque pratica o situazione insicura, ovunque essa si presenti.

RACCOMANDAZIONI IN CASO DI INCENDIO

Nel caso in cui si rilevi o sospetti dell'esistenza di un principio di incendio (presenza di fumo, odore di bruciato, presenza di fiamme), non lasciarsi prendere dal panico (*un principio di incendio si può spegnere agevolmente utilizzando un panno, gli estintori o gli idranti disponibili*) e provvedere immediatamente a:

- richiamare l'attenzione di altro personale presente, richiedendone collaborazione;
- azionare i dispositivi antincendio disponibili, evitando di esporre a rischio la propria persona;
- disattivare le apparecchiature elettriche e/o a gas installate nel locale interessato (eventualmente togliere tensione al quadro di reparto o generale) e spegnere l'eventuale impianto di ventilazione;
- usare correttamente l'estintore più vicino (attenersi alle indicazioni presenti);
- non abbandonare le aree finché non si è certi che l'incendio non possa riprendere;
- è assolutamente vietato l'uso dell'ascensore: usare le scale esistenti con calma;
- in caso di incendio non controllabile telefonare immediatamente al 115 (Vigili del Fuoco) secondo la procedura riportata a fianco della postazione telefonica per la chiamata di pronto intervento esterno;
- tutto il personale e le persone estranee presenti devono lentamente e senza panico avviarsi verso le uscite di sicurezza percorrendo le vie di esodo predisposte e raggiungere il luogo sicuro previsto per il raduno e la coordinazione delle emergenze: una volta che tutti sono usciti dal locale richiudere sempre dietro di se le porte ma mai a chiave;
- ricordare che il fumo stratifica nelle parti alte dei locali e che in basso si trova quindi aria più respirabile (usare per respirare, nel caso, un panno umido sulla bocca);
- informare immediatamente i propri superiori e i responsabili o preposti alla Emergenza e al Primo Soccorso;
- non prendere iniziative personali e non coordinate dai preposti alla sicurezza.
-

RACCOMANDAZIONI IN CASO DI PERICOLO GRAVE

Nel caso in cui sia segnalata o sospettata l'esistenza di un pericolo grave ed immediato provvedere senza esitazioni a:

- richiamare, evitando il panico, l'attenzione di tutte le persone presenti;
- informare dettagliatamente i preposti alla sicurezza e attendere, nel caso, istruzioni;
- abbandonare in tempi rapidi in maniera ordinata e senza panico i luoghi ritenuti pericolosi o soggetti a pericolo grave ed immediato.
-

RACCOMANDAZIONI IN CASO DI EVACUAZIONE

Nel caso in cui sia stato richiesto di abbandonare le proprie postazioni e l'edificio:

- durante l'evacuazione aiutare le persone portatrici di handicap o ferite;
- accertarsi che tutti i presenti abbiano abbandonato l'edificio;
- il Responsabile all'Evacuazione attende in prossimità dell'ingresso l'arrivo dei Vigili del Fuoco o delle Forze dell'Ordine (Carabinieri e Polizia, qualora allertati) e fornisce in maniera dettagliata tutte le informazioni del caso;
- rientrare nell'edificio solo dopo che il Responsabile dell'Evacuazione abbia autorizzato il rientro.
-

RACCOMANDAZIONI DI PREVENZIONE

Regole pratiche di prevenzione:

- Evitare l'accumulo oltre il consentito di sostanze facilmente infiammabili (alcool, carte sciolte, involucri di polistirolo espanso, ecc.).
- Tutti devono immediatamente segnalare al Servizio di Prevenzione e Protezione eventuali

manomissioni o malfunzionamenti relativi ai presidi antincendio presenti (estintori, manichette, valvole e pulsanti di emergenza, etc.).
  - Evitare di fumare, soprattutto ove tale divieto è affisso.
  - Evitare di ingombrare con depositi inopportuni le attrezzature di soccorso (estintori, manichette, azionamenti di emergenza) o le uscite di sicurezza.
  - Evitare di usare fiamme libere e negli spogliatoi, fornelli di qualsiasi tipo evitare scaldavivande e stufe di qualsiasi genere, phon e altre apparecchiature elettriche in cattivo stato.
- Verificare sempre la dislocazione degli estintori e degli idranti.

PUNTO 2 – ALLARME

L'allarme può essere GENERALE o LOCALE

1. In caso di allarme **GENERALE** tutti dovranno abbandonare le aree occupate.
2. In caso di allarme **LOCALE** solo le persone presenti nelle aree interessate verranno invitate ad abbandonare l'area o la zona.





Per abbandonare le aree in maniera sicura:

- Interrompere immediatamente qualunque attività in corso.
- Chiudere le finestre (se ve ne sono).
- Uscire senza indugio dalla stanza.
- Chiudere le porte dietro di se (se ve ne sono) e mai a chiave.
- Recarsi senza correre verso le uscite o verso il luogo di raduno se esso viene indicato o se è conosciuto.

PUNTO 3 – COSA FARE IN CASO D'INCENDIO

In caso d'incendio, attenersi alle seguenti istruzioni:

- appena si scopre un incendio, gridare "**AL FUOCO**" per richiamare l'attenzione di altre persone o dei responsabili.
- Giudicare se l'entità dell'incendio è tale da poter essere affrontato con un estintore.
- In caso affermativo, intervenire tempestivamente e solo se si sa manovrare ed azionare un estintore (dare corso alle istruzioni previste nel punto **4** "**Ubicazione ed utilizzo Estintori**").
- In caso contrario (ovvero se l'incendio tende ad assumere proporzioni preoccupanti) chiamare i responsabili del servizio di vigilanza o della squadra antincendio.
- Al servizio di vigilanza indicare chiaramente:
  - il punto preciso in cui si sta sviluppando l'incendio (area o stanza);
  - se sono coinvolte persone;
  - cosa sta bruciando (apparecchi elettrici, carta, arredi o altro);
  - il nome di chi chiama.
- Farsi ripetere il tutto, accertandosi che le informazioni siano state comprese.

INCENDIO DI RIDOTTE PROPORZIONI

1. Mentre almeno un operatore della squadra interviene con l'estintore più vicino, contemporaneamente l'altro operatore procura almeno un altro estintore predisponendolo per l'utilizzo, mettendolo a distanza di sicurezza dal fuoco ma facilmente accessibile dal primo operatore, allontana le persone, compartimenta la zona dell'incendio, allontana dalla zona della combustione i materiali combustibili in modo da circoscrivere l'incendio e ritardarne la propagazione
2. Utilizzare gli estintori come da addestramento:

- una prima erogazione a ventaglio di sostanza estinguente può essere utile per avanzare in profondità ed aggredire il fuoco da vicino;
- se si utilizzano due estintori contemporaneamente si deve operare da posizioni che formino rispetto al fuoco un angolo massimo di 90°;
- operare a giusta distanza per colpire il fuoco con un getto efficace;
- dirigere il getto alla base delle fiamme;
- non attraversare con il getto le fiamme, agire progressivamente prima le fiamme vicine poi verso il centro;
- non sprecare inutilmente le sostanze estinguenti.

3. Proteggersi le vie respiratore con un fazzoletto bagnato, gli occhi con gli occhiali.

N.B. Se si valuta che il fuoco è di piccole dimensioni si deve arieggiare il locale, perché è più importante tenere bassa la temperatura dell'aria per evitare il raggiungimento di temperature pericolose per l'accensione di altro materiale presente e per far evacuare i fumi e gas responsabili di intossicazioni e ulteriori incendi.

INCENDIO DI VASTE PROPORZIONI

1. Avvisare i Vigili del Fuoco.
2. Il Coordinatore dell'emergenza dà il segnale di evacuazione.
3. Interrompere l'erogazione dell'energia elettrica e del gas il più a monte possibile degli impianti.
4. Compartimentare le zone circostanti.
5. Utilizzare i naspi per provare a spegnere l'incendio e per mantenere a più basse temperature le zone circostanti
6. La squadra allontana dalla zona della combustione i materiali combustibili in modo da circoscrivere l'incendio e ritardare la propagazione.

RACCOMANDAZIONI FINALI

Quando l'incendio è domato:

- accertarsi che non permangano focolai nascosti o braci;
- arieggiare sempre i locali per eliminare gas o vapori
- far controllare i locali prima di renderli agibili per verificare che non vi siano lesioni a strutture portanti

PUNTO 4 – UBICAZIONE ED UTILIZZO DEGLI ESTINTORI

UBICAZIONE

Dove si trovano (*controllare sempre periodicamente*): secondo schematizzazione e segnalazione planimetrica, vedi allegati.

UTILIZZO

Come si usano:

1. Asportare l'estintore dalla sua sede e poggiarlo verticalmente per terra.
2. Mettere il palmo della mano ausiliaria (sinistra) sotto la leva più bassa dell'estintore e sollevarlo per trasportarlo verso il luogo dell'incendio.
3. Porsi ad una distanza dal fuoco di circa 2-3 mt (se il fuoco è dentro una stanza porsi fuori da essa) e poggiare l'estintore per terra in posizione verticale localizzando la spina di sicurezza.

4. Porsi dalla parte dell'impugnatura della spina di sicurezza, mettere il palmo della mano ausiliaria (sinistra) sulla parte ogivale del serbatoio dell'estintore e impugnare la spina di sicurezza con la mano da lavoro (destra).
5. Togliere con la mano da lavoro (destra) la spina di sicurezza con uno strappo secco avendo l'accortezza di tenere fermo l'estintore con la mano ausiliaria.
6. Rimettere il palmo della mano ausiliaria (sinistra) sotto la leva più bassa dell'estintore ed afferrare la lancia con la mano da lavoro (destra).
7. Sollevare l'estintore con la mano ausiliaria e procedere verso il fuoco fino ad una distanza non superiore a 2-3 mt.
8. Porre il pollice della mano ausiliaria sopra la leva più alta.
9. Direzionare la lancia verso le fiamme con la mano da lavoro e stringere con la mano ausiliaria le due leve.
10. Indirizzare il getto alla base delle fiamme, iniziare dalla parte in fiamme più vicina all'operatore.

Dovendo usare più estintori contemporaneamente, le persone che li utilizzano devono trovarsi dallo stesso lato rispetto alle fiamme. Bisogna sempre dare la fronte alle fiamme e le spalle alla via di fuga, se ciò non fosse possibile non procedere all'estinzione, dare l'allarme e iniziare l'evacuazione. Se circa a 2 mt di distanza la temperatura non è sostenibile dare l'allarme e procedere all'evacuazione.

USO DELL'ESTINTORE



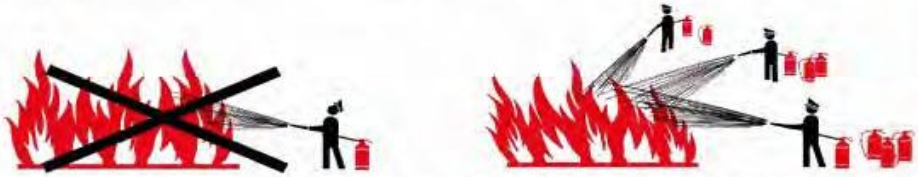
Fiamme e fumo rendono il fuoco difficile da spegnere, perciò bisogna porsi con il vento dietro le spalle e spegnere il fuoco dall'alto verso il basso.



Non spruzzare con l'estintore inutilmente e sempre dall'alto verso il basso.



In un incendio di modeste dimensioni, interrompere l'erogazione solo ad incendio spento ed utilizzare la rimanenza per bonificare la zona.



Un incendio di medie dimensioni non va mai spento da soli, bisogna utilizzare più estintori uno per volta, attaccando le fiamme contemporaneamente da più parti, facendo convergere il getto senza fronteggiarsi.



Olio e benzina accesi, situati in contenitori aperti, non vanno mai spenti usando l'estintore dall'alto, ma orientando il getto dell'estintore sul bordo del contenitore, cercando di rompere la fiamma per permettere il soffocamento dell'incendio.



Una volta usato, l'estintore va sostituito con uno identico pieno.

PUNTO 5 – ISTRUZIONI PARTICOLARI PER GLI ADDETTI ALL'EMERGENZA

Rispettare sempre le seguenti regole fondamentali:

- Tenere aggiornata la lista del personale addetto all'emergenza.
- Avere cura di averla sempre a portata di mano.
- Fare sempre mente locale alle persone presenti nell'area scolastica, con particolare attenzione ad eventuali portatori di handicap.

In caso di incendio

- Tenere presente le istruzioni generali contenute nel:
  PUNTO 3 - *Cosa fare in caso di incendio.*
  PUNTO 4 - *Ubicazione ed utilizzo Estintori.*
- Provvedere affinché tutti gli estintori disponibili vengano avvicinati al luogo dove l'incendio si è sviluppato.

In caso di allarme

- Ricordarsi di essere responsabile del personale e dei visitatori.
- Fare una rapida ispezione dei locali o delle aree assicurandosi che le procedure previste in caso di allarme vengano rispettate dai colleghi.

In particolare, assicurarsi che:

- Gli eventuali visitatori siano usciti.
- Eventuali visitatori portatori di handicap siano portati all'esterno.
- Le persone siano uscite dagli ambienti.
- Le finestre e le porte siano state chiuse.
- Dirigere le persone verso l'uscita.
- Raggiunto il luogo di raduno, controllare sempre la presenza della popolazione scolastica.

PUNTO 6 – ISTRUZIONI IN CASO D'ALLARME PER GLI ADDETTI ALL'EMERGENZA

In caso di **Allarme**:

- in caso di incendio, informarsi dove questo è stato segnalato e quindi recarsi sul posto per tentare di spegnerlo utilizzando gli estintori;
- in caso di impossibilità di domare l'incendio con i mezzi in dotazione, portarsi a distanza di sicurezza oppure raggiungere l'esterno;
- all'arrivo dei Vigili dei Fuoco, informarli e mettersi a loro disposizione.

PUNTO 7 - ISTRUZIONI IN CASO D'ALLARME PER L'ADDETTO ALLE CHIAMATE

Alla richiesta di allarme verso i Vigili del Fuoco o gli altri Organi di Pubblica Sicurezza o per Emergenza sanitaria:

- interrompere qualsiasi attività in corso e rispondere immediatamente, cercando di avere la posizione esatta del luogo dell'incendio e la sua natura o della situazione di pericolo (ordine pubblico o tipo di emergenza sanitaria).

Farsi dire chiaramente:

- il punto preciso in cui si sta sviluppando l'incendio o il tipo di altro pericolo;
- nel caso d'incendio, cosa sta bruciando (apparecchi elettrici - carta - arredi o altro);
- il nome di chi ha comunicato tali dati;
- ripetere a chi le ha comunicate le informazioni ricevute e farsi dare la conferma;
- attivare la procedura di allarme avvertendo il responsabile alle comunicazioni sonore;

- proibire a chiunque l'accesso alle aree interessate dall'evento e ai locali;
- nel caso d'incendio telefonare ai Vigili dei Fuoco: 115, accertandosi che l'allarme sia stato ricevuto;
- nel caso di questioni di ordine pubblico telefonare ai Carabinieri: 112, e alla Polizia 113, accertandosi che l'allarme sia stato ricevuto;
- nel caso di emergenza sanitaria telefonare al Pronto Soccorso: 118, accertandosi che l'allarme sia stato ricevuto.

LA DIFFUSIONE DELL'ORDINE DI EVACUAZIONE

Al fine di segnalare il verificarsi di una situazione di pericolo, il responsabile dell'emergenza o il suo sostituto, una volta avvertito, valuterà l'opportunità di diramare l'ordine di evacuazione. In caso di situazione di grave pericolo, che richieda l'abbandono immediato dei locali e delle aree, esso sarà diramato dal personale che per primo viene a conoscenza dell'evento. Il segnale di evacuazione potrà essere diffuso attraverso l'impianto di allarme oppure con una procedura di segnalazione a tutti i presenti che univocamente richiami la loro attenzione relativamente all'evacuazione senza possibilità di equivoco. Qualora dovesse porsi la necessità di comunicare l'ordine di evacuazione in maniera puntuale, sarà compito della squadra di prevenzione e protezione assicurare tale servizio.

COMPITI DEL COORDINATORE DELLE EMERGENZE

Ricevuta la segnalazione di "inizio emergenza" il Coordinatore dell'Emergenza attiva gli altri componenti della squadra e si reca sul posto segnalato. Valuta la situazione di emergenza e di conseguenza la necessità di evacuare l'edificio, attuando la procedura d'emergenza prestabilita. Dà ordine agli addetti di disattivare gli impianti di piano o generali.

Dà il segnale di evacuazione generale e ordina all'addetto di chiamare i mezzi di soccorso necessari. Sovrintende a tutte le operazioni sia della squadra di emergenza interna che degli enti di soccorso. Dà il segnale di fine emergenza

N.B. Nel caso in cui il Coordinatore dell'emergenza non sia il Capo d'Istituto, quest'ultimo deve essere reperibile in un luogo prestabilito per essere punto di riferimento per tutte le informazioni provenienti dal Coordinatore e dai responsabili dei punti di raccolta
In caso di smarrimento di qualsiasi persona, prende tutte le informazioni necessarie e le comunica alle squadre di soccorso esterne, al fine della loro ricerca.

RESPONSABILI DELL'AREA DI RACCOLTA

All'ordine di evacuazione dell'edificio:

1) Per i non docenti:

- si dirigono verso il punto di raccolta percorrendo l'itinerario previsto dalle planimetrie di piano;
- acquisiscono, dai docenti di ogni classe, la presenza dei loro studenti e la trascrivono nell'apposito modulo; (nel caso qualche persona non risulti alla verifica, prendono tutte le informazioni necessarie e le trasmettono al Capo d'Istituto);
- comunicano al Capo d'Istituto la presenza complessiva degli studenti;

2) Per i docenti:

- effettuano l'evacuazione della vostra classe, come previsto dalla procedura d'emergenza;
- arrivati all'area di raccolta, acquisiscono, dai docenti di ogni classe, la presenza dei loro studenti e la trascrivono nell'apposito modulo; (nel caso qualche persona non risulti alla verifica, prendono tutte le informazioni necessarie e le trasmettono al Capo d'Istituto);

RESPONSABILE CHIAMATA DI SOCCORSO

All’ordine di evacuazione dell’edificio:

Attende l'avviso del Coordinatore dell'emergenza per effettuare la chiamata dei mezzi di soccorso seguendo le procedure previste.

Si dirige verso l'area di raccolta seguendo l’itinerario prestabilito dalle planimetrie di piano.

RESPONSABILE DELL'EVACUAZIONE DOCENTE

All’insorgere di una emergenza:

Contribuisce a mantenere la calma in tutta la classe in attesa che venga comunicato il motivo dell'emergenza.

Si attiene alle procedure corrispondenti al tipo di emergenza che è stato segnalato. All’ordine di evacuazione dell’edificio:

Fa uscire ordinatamente gli studenti iniziando dalla fila più vicina alla porta; gli studenti procederanno in fila indiana tenendosi per mano senza spingersi e senza correre; uno studente assume la funzione di "apri-fila" e un altro quella di "chiudi-fila".

Prende il registro delle presenze, con gli alunni si reca all 'area di raccolta e fa l'appello per compilare l'apposito modulo allegato al registro.

NOTE

Nel caso di presenza di disabili, deve intervenire la persona designata per l'assistenza di tali alunni.

I docenti facenti parte della squadra di emergenza verranno immediatamente sostituiti nelle procedure di evacuazione della classe.

STUDENTI APRI-FILA CHIUDI-FILA SOCCORSO

All’ordine di evacuazione dell’edificio:

Mantengono la calma, seguono le procedure stabilite e le istruzioni del docente.

Gli Apri-fila devono seguire il docente nella via di fuga stabilita, guidando i compagni alla propria area di raccolta.

I Chiudi-fila hanno il compito di verificare da ultimi la completa assenza di compagni nella classe evacuata e di chiudere la porta (una porta chiusa è segnale di classe vuota).

Per gli Istituti Superiori è necessario che vengano individuati in ogni classe Studenti per il Soccorso che hanno il compito di aiutare i disabili o persone ferite durante tutte le fasi dell'evacuazione.

MODALITÀ DI EVACUAZIONE

Appena viene recepito l'ordine di evacuazione, **tutto** il personale, gli studenti, i docenti e gli eventuali estranei presenti dovranno immediatamente eseguirlo, mantenendo, per quanto possibile, la massima calma. Per garantire una certa libertà nei movimenti è necessario lasciare sul posto tutti gli oggetti ingombranti. L'addetto di piano coordinerà le operazioni di evacuazione, intervenendo dove necessario. **Gli eventuali portatori di handicap saranno tempestivamente condotti verso l'esterno dal personale espressamente incaricato**.

LE CHIAMATE DI SOCCORSO

Per effettuare una chiamata di soccorso è indispensabile conoscere i numeri telefonici dei vari organismi preposti a tale scopo.

EVENTO	CHI CHIAMARE	N° TELEFONICO
Incendio, crollo di edificio, fuga di gas ecc.	Vigili dei Fuoco	**115**
Ordine pubblico	Carabinieri Polizia	**112** **113**
Emergenza Sanitaria	Pronto Soccorso	**118**

L'efficacia di una chiamata di soccorso dipende soprattutto dalle informazioni che essa contiene e che possono permettere ai soccorritori di intervenire nel modo più idoneo. Ecco, ad esempio, quali sono le cose da dire in una chiamata di soccorso ai Vigili dei Fuoco:

- Descrizione del tipo di incidente (incendio, esplosione, ecc.)
- Entità dell'incidente (ha coinvolto una stanza o un reparto, un impianto, ecc.)
- Luogo dell'incidente: via, n. civico, città, e se possibile il percorso per raggiungerlo.
- Eventuale presenza di feriti.

POSSIBILE SCHEMA DELLA CHIAMATA DI SOCCORSO

SONO ..... *(nome, cognome e qualifica)*
TELEFONO DALLA SCUOLA..... ..... *(nome della scuola)*
UBICATA IN ..... *(città, via, n. civico)*
SI È VERIFICATO .....*(descrizione sintetica della situazione)*
SONO COINVOLTE..... *(indicare eventuali persone coinvolte)*



IMPIANTI E ATTREZZATURE ANTINCENDIO: PRESCRIZIONI

Aono previste le operazioni da fare e le operazioni di manutenzione e controllo degli impianti di sicurezza. Impianti ed attrezzature antincendio non bastano da soli ad impedire l'insorgere e la propagazione degli incendi. Sono apparecchiature, che svolgono adeguatamente la loro funzione, solo se correttamente impiegate, ma soprattutto mantenute in condizioni di costante efficienza e di immediata accessibilità. Per ottenere ciò sono necessarie una costante attenzione al problema, una sistematica vigilanza ed una periodica manutenzione. I controlli non devono essere soltanto formali e superficiali, fatti solo per poter dimostrare di avere ottemperato ad un precetto normativo o ad una disposizione di servizio, ma devono essere ritenuti determinanti ai fini della sicurezza, e accurati, minuziosi, quasi pedanti e ben riportati nel registro antincendio (*assunzione di responsabilità*). Si tenga ben presente che in molti casi, sofisticati e costosi impianti non sono entrati in funzione per il mancato intervento di modesti particolari, che erano stati trascurati durante frettolose operazioni di controllo. Nel caso in cui è possibile, ovviamente, conviene una prova realistica dell'impianto. Ciò naturalmente, non è pensabile, soprattutto nel caso degli impianti interni. Non si può azionare, per prova, l'impianto sprinkler. L'efficienza dell'impianto e dell'attrezzatura normalmente viene riscontrata controllando a vista l'impianto e valutando alcuni parametri essenziali: pressioni, livelli ecc. e controllando che rimangano entro limiti prefissati. Riassumiamo, le verifiche da effettuare agli impianti ed alle apparecchiature antincendio, cominciando dagli estintori, che sono certamente i più diffusi presidi.

SCHEDA ESTINTORI

Devono essere fissati a parete, o su apposite impalcature, con gancio posto a circa mt *1,20 dal pavimento.* In alto sulla stessa parete e sulla stessa verticale di ognuno di essi va fissato un apposito cartello che ne indichi chiaramente la posizione. Tale cartello sarà disposto ortogonalmente alla parete nei corridoi, in modo da essere visibile da ogni lato. Gli estintori devono comunque essere sistemati in posizione tale da essere sicuramente e liberamente accessibili, e non devono essere coperti o schermati da alcun ostacolo, né sistemati dietro le

porte. **Sottoporre gli estintori a manutenzione ordinaria, almeno ogni sei mesi.** La manutenzione e il controllo degli estintori sono regolati dalla norma UNI 9994, che riporta in maniera minuziosa, forse eccessivamente minuziosa, tutte le operazioni da fare.

ESTINTORI Normativa UNI 9994.

Il D.P.R. 27 Aprile 1955, n. 547 all'art. 34/c dispone negli ambienti di lavoro, l'obbligo di predisporre mezzi di estinzione idonei compresi gli estintori portatili di primo intervento i quali devono essere mantenuti in efficienza e controllati almeno una volta ogni sei mesi da personale esperto. In Italia l'unica normativa cogente è data dall'art. 34 del D.P.R. 547/55 che stabilisce solamente le cadenze dei controlli e chi è abilitato ad eseguirli; la norma UNI 9994, è senza dubbio la norma tecnica che in modo chiaro definisce tutte le operazioni cui sottoporre gli estintori per avere sicurezza della loro efficienza. Fasi della manutenzione:

1. **SORVEGLIANZA**

   Consiste nel verificare che l'estintore sia disponibile, libero da qualsiasi ostacolo e presumibilmente in condizioni di operare. In particolare, bisogna accertare:

   - l'estintore sia presente e segnalato da apposito cartello
   - l'estintore non sia stato manomesso specie il dispositivo di sicurezza
   - l'estintore sia chiaramente visibile ed utilizzabile immediatamente con l'accesso allo stesso libero da ostacoli
   - l'esistenza di una etichetta leggibile ed integra
   - la presenza e la corretta compilazione del cartellino di manutenzione
   - la regolarità di segnalazione del manometro di pressione ove presente
   - la mancanza visibile di anomalie quali corrosioni, perdite, ugelli ostruiti, crinature di flessibili

2. **CONTROLLO**

Consiste nel verificare con frequenza semestrale l'efficienza dell'estintore mediante l'esecuzione delle seguenti fasi:

- tutte le fasi della Sorveglianza
- controllo dell'integrità della carica mediante pesata o misura della pressione interna con indicatore di pressione/manometro indipendente
- controllo generale su parti rilevanti dell'estintore

3. **REVISIONE**

Consiste con prefissata frequenza nel verificare e quindi rendere perfettamente efficiente l'estintore mediante l'esecuzione delle seguenti fasi:

- tutte le fasi della Sorveglianza e del Controllo
- verifica della conformità al prototipo omologato per quanto attiene alle iscrizioni e all'idoneità degli eventuali ricambi
- sostituzione dell'agente estinguente
- esame interno dell'apparecchio
- esame e controllo funzionale di tutte le sue parti
- controllo di tutte le sezioni di passaggio del gas ausiliario e dell'agente estinguente
- controllo dell'assale e delle ruote per gli estintori carrellati
- taratura e/o sostituzione dei dispositivi di sicurezza
- eventuale ripristino delle protezioni superficiali
- montaggio dell'estintore in perfetto stato di efficienza

Tipologia Estintore	**Frequenza massima per la revisione**
Polvere	**36 mesi**
Acqua o Schiuma	**18 mesi**
Anidride Carbonica CO2	**60 mesi**

4. **COLLAUDO**

Consiste in una misura di prevenzione atta a verificare la stabilità del recipiente con le frequenze riportate nella seguente tabella:

Serbatoio estintore	Prova idrostatica a 3.5 Mpa per 1 minuto ogni **6 anni**
Bombole CO2 / Azoto </= lt. 5	Prova idrostatica a 25 Mpa per 1 minuto ogni **6 anni**
Bombole CO2 - Azoto > lt. 5	Ricollaudo I.S.P.E.S.L. ogni **5 anni**
Serbatoio collaudato I.S.P.E.S.L. (a CO2 o diametro > 60 cm)	Ricollaudo I.S.P.E.S.L. ogni **5 anni**

Le fasi di CONTROLLO, REVISIONE e COLLAUDO sono di pertinenza di personale esperto (inviato dalla Provincia). L'utente è responsabile del mantenimento delle condizioni di efficienza degli estintori anche esistendo un servizio di manutenzione periodica affidato a società esterna specializzata, deve pertanto provvedere allo svolgimento costante delle operazioni proprie della fase di SORVEGLIANZA. L'utente deve inoltre tenere un apposito registro, firmato dai responsabili dove annotare costantemente tutte le operazioni.

CONSIDERAZIONI

Consideriamo, adesso i concetti e le definizioni. Si parla di operazioni di sorveglianza, di controllo, di revisione e di collaudo. Naturalmente diamo per scontato che la iniziale scelta dei tipo degli estintori, del loro numero, della loro ubicazione, sia stata fatta con i giusti criteri, tenuto conto delle caratteristiche chimico-fisiche dei materiali presenti, la loro compatibilità o meno con l'agente estinguente, l'uso e la destinazione dei locale da proteggere, l'agevole e rapida accessibilità agli estintori, la loro distanza reciproca, la distanza dagli accessi, la distanza dai punti pericolosi dove è più probabile che insorgano i principi di incendi. Ricordiamo che, l'estintore è valido per il principio di incendio, non per l'incendio. Se si lascia il tempo all'incendio di diventare tale, di generalizzarsi nell'ambiente, l'estintore non è certamente il mezzo da utilizzare per intervenire. Se si deve utilizzarlo sul principio di incendio, la condizione essenziale è che si possa utilizzare nei tempi più brevi possibili. Rivediamo quali sono le operazioni previste dalla norma citata, la UNI 9994. Si parla di sorveglianza, quella che può essere fatta da chiunque operi nella scuola, senza che siano necessariamente molto esperti nel controllo e nella manutenzione. La sorveglianza mira semplicemente a stabilire che gli estintori siano al loro posto, non siano stati spostati o portati via e che siano evidenziati da una apposita segnaletica. A proposito di segnaletica c'è da dire che è bene controllare che sia anche efficacemente apposta, perché a volte il cartellino lo si vede poggiato quasi sopra l'estintore. I cartellini non si appoggiano perché le ditte li vendano, ma perché evidenzino, anche a distanza, la posizione dell'estintore. In alcuni casi converrebbe mettere un cartello a bandiera piuttosto che applicarlo alla parete, questo perché dal fondo di un corridoio il cartellino sulla parete non è visibile. A volte i cartellini sono coperti da materiali e macchinari, in questo caso bisogna portarli ad una altezza superiore ciò per consentire di vederli anche da lontano.

- *Il cartello non solo deve esserci, ma deve essere posto in modo intelligente e visibile.*
- *Devono essere anche facilmente raggiungibili.*
- *Devono essere facilmente sganciabili e utilizzabili senza l'uso di altri accessori o di altri apparecchi: scalette, chiavi ecc.*
- *Non devono essere stati utilizzati. Sembra ovvio, ma qualche volta succede di ritrovare appesi ai supporti estintori già utilizzati, anche solo parzialmente, ma questo non garantisce il rifunzionamento dell'estintore, perché se è anche stato usato parzialmente l'estinguente può essersi scaricato durante l'uso, o nei tempi immediatamente successivi; bisogna controllare che la spina sia integra con il sigillo di garanzia a posto.*
- *Se l'estintore è dotato di manometro è bene controllare che l'indice sia nel campo di corretta pressurizzazione, che normalmente è un settore verde.*
- *L'estintore non deve presentare evidenti segni di cattiva conservazione, cioè non deve presentare ruggini sulle parti metalliche, screpolature o rotture sulle parti in gomma o plastica.*
- *Il cartellino di controllo, infine, deve essere correttamente aggiornato.*

Le eventuali carenze riscontrate, da chiunque siano riscontrate, vanno immediatamente segnalate agli addetti perché possano provvedere tempestivamente. Ci sono poi le operazioni di controllo, che sono di verifica e che vanno seguite con cadenza almeno semestrale. La cadenza è prevista dalla legge. È inutile sottolineare che se questi controlli fossero fatti più frequentemente, sarebbe ancora meglio, soprattutto tenendo conto delle condizioni di maggiore o minore aggressività, dell'ambiente. Prendiamo ad esempio un estintore posto in un ambiente dove possono esserci fumi o vapori corrosivi, certamente ha una vita e una durata e, quindi, un'efficienza ridotta rispetto allo stesso estintore posto in un ambiente di migliori caratteristiche. Nelle attività di maggiori dimensioni i controlli vengono di solito eseguiti da personale competente appartenente alla stessa ditta, mentre negli altri casi vengono in genere affidati a ditte esterne specializzate. Vengono fatti controlli manometrici, pesature, per verificare la presenza sia dei propellenti che degli estinguenti. Eventuali anomalie, in questo caso, devono essere immediatamente rimosse. Bisogna

aggiornare il cartellino e annotare l'operazione nel registro, previsto, proprio, per effettuare successivamente il controllo che queste operazioni siano state eseguite e correttamente eseguite. Trattiamo adesso le revisioni. Queste operazioni, oltre a quanto già previsto per i controlli, prevedono lo smontaggio completo dell'estintore, la sostituzione della carica di estinguente, la sostituzione di parti non più affidabili o che si siano rovinate durante lo smontaggio, il rimontaggio completo e la pressurizzazione di nuovo con il propellente. La norma UNI 9994 elenca tutte le operazioni da eseguire e la cadenza delle revisioni. Per quanto riguarda gli estintori ad acqua o schiuma, a polvere o anidride carbonica, questa cadenza è fissata rispettivamente in 18, 36 e 60 mesi. Le revisioni sono affidate a personale qualificato e, normalmente, sono affidate o alle ditte convenzionate, o addirittura, direttamente, alle case costruttrici degli estintori. Per gli estintori posti in ambiente marittimo la cadenza delle revisioni è fissata dal dicastero competente. Prendiamo in considerazione le operazioni di collaudo, anche queste descritte minuziosamente nelle UNI 9994, queste operazioni prevedono anche il collaudo a pressione dell'involucro dell'estintore. Laddove non ci siano norme che prevedono cadenze diverse, la norma UNI prevede una cadenza di sei anni. Ogni sei anni l'estintore va anche provato a pressione. Le stesse vengono poi certificate con un apposito documento, che è il certificato di collaudo della bombola dell'estintore.



SCHEDA IMPIANTI FISSI

Per gli impianti idrici e a schiuma, impianti fissi, la verifica va estesa a tutte le parti componenti il sistema: dall'alimentazione, con l'eventuale serbatoio di accumulo, alla rete di distribuzione, alle apparecchiature per lo spegnimento con le eventuali attrezzature mobili. È necessario verificare che pompe ed i motori che le azionano siano efficienti e costantemente e correttamente alimentate e collegate; che le valvole di apertura e chiusura siano nelle corrette posizioni e risultino prive di perdite e facilmente manovrabili. Se sono presenti leve e volantini, staccati

dall'asse dalla valvola, questi devono comunque essere immediatamente disponibili, non bisogna andarli a cercare chissà dove. Le tubazioni devono essere libere da corpi estranei o da depositi. Non devono presentare danni meccanici, né evidenti segni di corrosione se metallici. Non devono essersi verificati danni nelle parti degli impianti esposti al gelo e magari non esposti alla vista. Bisogna controllare che gli ugelli siano liberi, che non siano deformati da urti otturati dalla presenza di corpi estranei. L'efficienza dell'impianto non deve essere compromessa dall'esecuzione di lavori, lavori ancora in corso o lavori mai completati, o lavori che non riguardano l'impianto antincendio, ma hanno, comunque, anche accidentalmente, coinvolto l'impianto antincendio. Le procedure di esecuzione delle verifiche e la compilazione dei documenti che ne attestino l'esecuzione, permettendone quindi anche il controllo, saranno disposti dai responsabili del servizio di prevenzione e protezione, di intesa con il rappresentante per la sicurezza. Per le attività a minor rischio di incendio, i cui impianti fissi di solito sono alimentati direttamente dall'acquedotto, senza interposizione di serbatoi di accumulo, o gruppi di o pompaggio, autoclavi o altro, è sufficiente controllare la costanza dell'alimentazione e la pressione. Normalmente è sufficiente una pressione di 4 o 5 atmosfere. Bisogna anche controllare la manovrabilità delle valvole, che le tubazioni flessibili, vale a dire le manichette, siano presenti e correttamente avvolte. Malgrado si dica da anni, si continuano a trovare, a volte, le manichette avvolte semplicemente da un estremo all'altro. Svolgere una manichetta così avvolta significa vedersela presentata poi a spirale. Nel momento in cui l'acqua passando dentro tende a gonfiarla, la manichetta s'intoppa in mille punti. Bisogna, a quel punto, svolgerla in modo da averla distesa in maniera lineare; ovviamente con una ulteriore perdita di tempo. Se, invece, la manichetta è piegata in doppio e avvolta con i raccordi all'esterno, nel momento in cui la si srotola, anche lanciandola, si distende sul terreno in maniera lineare e non presenta quell'inconveniente. Nel controllare le cassette degli incendi, quindi, è bene controllare anche che la manichetta sia avvolta correttamente, non sia legata; a volte è nuova, mai usata, mai srotolata, ed è legata magari con dei fili resistenti, con dei nodi ben stretti e non facilmente

srotolabile. Bisogna correre, andare a cercare un attrezzo da taglio per potere liberarla dalla legatura e quindi poterla utilizzare. È necessario controllare che la lancia, che è opportuno che sia dei tipo regolabile, non sia sparita come spesso succede. Se manca l'attrezzo capace di convertire la pressione in velocità e, quindi, consentire il getto dell'acqua, l'acqua esce dall'estremità della manichetta, esce dal raccordo e arriva sui piedi dell'operatore. Non si riesce in questo caso a combattere l'incendio stando alla giusta distanza. La lancia è una parte essenziale della bocca da incendio, sempre che, ci siano i collegamenti tra la cassetta e la rete antincendio. Per la immediata identificazione ai fini manutentivi, è bene che le postazioni degli estintori e le bocche da incendio degli idranti, abbiano una loro numerazione, in modo da essere immediatamente e univocamente determinati. Gli **idranti nel sottosuolo** devono essere immediatamente accessibili. Bisogna impedire assolutamente sia il parcheggio di autovetture, sia il deposito di materiali sui chiusini dei relativi pozzetti. È opportuno che le bocche degli idranti siano chiuse con tappi a vite ciechi; meglio se collegati con una catenella all'idrante, in modo che una volta smontati non si disperdano intorno. Gli idranti non vanno tenuti totalmente chiusi o, durante l'impiego, totalmente aperti lasciando eventuali funzioni di regolazione del flusso ad altri organi dell'impianto, ai divisori o alle lance regolabili. Ci sono idranti che aperti in posizione intermedia fanno scaricare, da una valvola di fondo della colonna dell'idrante, l'acqua nel terreno e l'accorgimento è predisposto per evitare la rottura dell'idrante in caso di temperature particolarmente basse (*effetto congelamento*). Si lascia l'idrante ad una apertura intermedia e l'acqua defluisce attraverso i drenaggi messi intorno alla colonnina, defluisce nel terreno. Durante l'uso questo ovviamente non deve avvenire. Le chiavi per la rimozione dei tappi e la manovra dell'idrante, ovviamente, non devono essere ricercate chissà dove, quando è il momento di impiegarli, devono anche queste essere prontamente disponibili e verificare che lo siano realmente. Per i naspi, che sono apparecchiature che dovrebbero essere costantemente in pressione, la verifica deve prevedere anche che non ci siano perdite nei raccordi fra la tubazione e la lancia, la tubazione e l'impianto fisso. Per gli **impianti ad acqua ed a schiuma**, oltre ai controlli già detti per gli impianti idrici, è necessario verificare sia i livelli, sia lo stato di conservazione del liquido schiumogeno. Per gli impianti fissi non sarebbe sbagliato, nelle opportune prove periodiche, tarare i miscelatori in modo da avere la schiuma alla desiderata densità. Il fornitore del liquido schiumogeno suggerisce delle densità e delle percentuali di acqua, aria e liquido schiumogeno, ma è bene, per l'impianto fisso, provarli proprio su quell'impianto e vedere quanta aria e quanto schiumogeno bisogna dare per ottenere la schiuma desiderata. Una volta regolati questi organi dovrebbero restare in posizione, fino a che non si presenti la necessità di una loro modifica. Le lancia schiuma, oltre che sull'ugello, vanno verificate anche nella parte posteriore, lì dove c'è l'ingresso dell'aria, perché una ostruzione (nidi di vespe, ad esempio) non consente l'ingresso dell'aria e quindi la formazione della schiuma. **Per gli impianti speciali, i controlli e le manutenzioni vanno fatte seguendo le istruzioni della ditta costruttrice o dell'installatore. Per i collaudi degli impianti speciali valgono, comunque, le stesse norme relative agli estintori mobili. Tenere, comunque, sempre sotto stretta sorveglianza le centraline di comando e segnalazione, i vari pulsanti di azionamento manuale, gli organi di avviso e le pressioni all'interno dei serbatoi di stoccaggio.**

LE PROCEDURE DI EMERGENZA ED EVACUAZIONE

Emergenze mediche (traumi, incidenti, malori), che coinvolgono dipendenti e collaboratori:

1. Se un dipendente o collaboratore è coinvolto in un incidente oppure è colto da malore, informare immediatamente il responsabile della sicurezza, oppure informare il più vicino custode od addetto alla sicurezza reperibile.
2. Solo se vi sentite capaci, cercate anche di individuare quale aiuto supplementare è opportuno.
3. Se non riuscite a contattare alcun addetto alla sicurezza, chiamate direttamente il numero 118 per la richiesta di soccorso.
4. Fatta eccezione per i casi di imminente pericolo di vita, non cercate di aiutare la vittima, non spostatela

e non datele nulla da bere. Soprattutto in caso di caduta, cercate di aiutarla (senza obbligarla) ad assumere la posizione, che la vittima stessa ritiene più confortevole.

5. Evitate di porre alla vittima ogni banale domanda inquisitoria del tipo:
6. come è accaduto l'incidente, di chi è la colpa, ecc.
7. conversate il meno possibile
8. Se un visitatore, un ospite ed in generale una persona estranea all'organizzazione è coinvolto in un incidente oppure è. colto da malore, informare immediatamente il responsabile della sicurezza.

NORME UTILI DI PRONTO SOCCORSO.

In questo capitolo si danno informazioni e consigli pratici su come riconoscere e trattare le emergenze sanitarie pericolose per la sopravvivenza tralasciando i problemi minori del primo soccorso.
Un' emergenza sanitaria viene vissuta di solito come un evento incontrollabile e drammatico perché non esiste, nel nostro Paese, una educazione di massa e un addestramento permanente della popolazione a organizzare e prestare il primo soccorso.
Il risultato di questa situazione si riflette talvolta pesantemente sull'esito di emergenze sanitarie che implichino la sospensione delle funzioni vitali (arresto cardiaco, arresto respiratorio).
In questo tipo di emergenze è molto importante attivare immediatamente la catena della sopravvivenza:

- Precoce allertamento (telefonare al 118, o in mancanza al Pronto Soccorso);
- Precoce rianimazione cardiorespiratoria (ad opera del soccorritore se formato);
- Precoce defibrillazione, in ambiente ospedaliero;
- Precoce trattamento medico, in ambiente ospedaliero avanzato.

Il supporto delle funzioni vitali attraverso la rianimazione cardio-polmonare è di fondamentale importanza perché permette di mantenere ossigenato il cervello, limitando i danni neurologici, il cuore e altri organi in attesa dell'arrivo del medico, opportunamente attrezzato per il ripristino definitivo delle funzioni vitali sospese.

Arresto respiratorio.

In caso di arresto respiratorio primario il cuore continua a battere e il sangue trasporta l'ossigeno al cervello e agli altri organi vitali per alcuni minuti. Il polso carotideo è presente.
L' arresto respiratorio può essere provocato da:

- Ostruzione delle vie aeree da corpi estranei;
- Perdita di coscienza duratura;
- Inalazione di fumo durante incendio;
- Overdose da farmaci;
- Folgorazione;
- Infarto miocardico.

Arresto Cardiaco.

In caso di arresto cardiaco primario la circolazione del sangue si ferma completamente, l'ossigeno non arriva più agli organi vitali, come il cervello, nel quale il danno neurologico irreversibile inizia circa 4 minuti dopo l'arresto. L'arresto cardiaco può essere provocato da infarto cardiaco, emorragia grave, folgorazione, trauma con emorragia importante, rischio di annegamento. L'intervento del soccorritore in caso di arresto cardiaco permette di ripristinare, attraverso il Massaggio Cardiaco Esterno, una circolazione sanguigna adeguata a proteggere il cervello e gli altri organi vitali dall'anossia (mancanza di ossigeno). Nel caso dello stato di coma primario, cioè non dovuto ad arresto cardiaco, potrà essere presente attività respiratoria e cardiaca normale.
Stato di coma.

Per stato di coma si intende la condizione in cui l'infortunato non risponde ai comandi elementari come la richiesta di mostrare la lingua o di aprire gli occhi. Lo stato di coma potrà essere provocato da:

- Ictus
- Intossicazione da farmaci
- Sincope
- Ipoglicemia
- Folgorazione
- Epilessia

Il soccorritore dovrà provvedere a mantenere libere le vie aeree contrastando l'abbassamento della base della lingua con la manovra di iperestensione del capo e a porre il paziente in posizione di sicurezza laterale, in quanto durante il coma possono non funzionare i riflessi della tosse e della deglutizione. Tale deficit espone il paziente al rischio di inalazione di materiale gastrico eventualmente rigurgitato con conseguente soffocamento.

Sequenza di intervento.

Arrivando presso una persona vittima di un malore, ci si deve accertare della presenza o meno della coscienza, chiedendo: «come stai?»... e scuotendo leggermente la spalla. Se non si ottiene risposta (stato di coma) si deve attivare immediatamente il sistema di soccorso, fornendo i seguenti dati.

- Località dell'evento;
- Numero telefonico chiamante;
- Descrizione dell'episodio;
- Numero di persone coinvolte;
- Condizioni della vittima (coscienza, respiro, attività cardiaca).

Per un corretto ed efficace approccio ad una persona con arresto delle funzioni vitali è necessario seguire una sequenza di operazioni predefinita che permette al soccorritore di non omettere manovre importanti e di mantenere la necessaria calma anche in circostanze drammatiche. La sequenza consta delle seguenti fasi.

1. Sistemazione della vittima in posizione supina su superficie dura (pavimento)
2. Verifica dello stato di coscienza
3. Apertura della bocca e verifica pervietà delle vie aeree per non più di dieci secondi (guardo, ascolto, sento) Posizionare le mani sulla fronte e sulla punta del mento e si procede alla iperestensione del capo e al sollevamento del mento. Non è previsto alcun controllo visivo delle vie aeree e non si esplora il cavo orale con le dita a meno che non si sospetta un'ostruzione delle vie aeree.
4. Se non si è certi che la vittima non respira normalmente comportarsi come se non lo facesse
5. Se la vittima respira metterla in posizione laterale di sicurezza.
6. Se la vittima non respira richiedere l'intervento al Pronto Soccorso e iniziare le compressioni toraciche.
7. Inizio del massaggio cardiaco (30 compressioni a 2 insufflazioni). La persona che applica le compressioni toraciche dovrebbe cambiare ogni due minuti.
8.

PRESIDI PER IL MASSAGGIO CARDIACO

Accertata l'assenza di respiro spontaneo il soccorritore deve iniziare il massaggio cardiaco:

- Il soccorritore si pone in ginocchio a lato della vittima, appoggiando la parte prossimale del palmo al centro del torace facendo attenzione ad appoggiarla sullo sterno e non sulle coste. Sovrappone l'altra mano alla prima e intreccia le dita delle due mani sovrapposte. Non ci si deve appoggiare sopra l'addome superiore o l'estremità inferiore dello sterno. La frequenza delle compressioni e di 100 al minuto, cioè poco meno di 2 compressioni al secondo. Il soccorritore deve porre attenzione a raggiungere la profondità massima, durante le compressioni, di 4- 5 cm. Aumentando il numero di compressioni si

hanno alcuni vantaggi quali la riduzione delle interruzioni per la ventilazione e la riduzione della probabilità di iperventilazione.

- Il soccorritore deve consentire al torace di riespandersi completamente dopo ogni compressione
- Assicurare approssimativamente lo stesso tempo per compressione e rilasciamento
- Ridurre al, minimo le interruzioni nelle compressioni toraciche
- Non considerare il polso carotideo o femorale palpabile come indicatore di flusso arterioso efficace.
- Si consiglia di effettuare un rapporto di compressioni e ventilazioni di 30:2 con una velocità di compressione di 100 compressioni al minuto.
-

PRESIDI PER LA VENTILAZIONE

- Posizionarsi a fianco della vittima;
- Mantenere il capo esteso tenendo una mano sulla fronte e sollevando il mento con due dita dell'altra mano;
- Appoggiare la bocca bene aperta sulla bocca della vittima
- Soffiare due volte lentamente nelle vie aeree della vittima in modo da gonfiare i suoi polmoni; Eseguire due ventilazioni da un secondo ciascuna.
- Durante l'insufflazione osservare se il torace si alza;
- Tra una insufflazione e l'altra osservare che la gabbia toracica si abbassi.



Bocca-bocca



Bocca-naso

Se per qualche motivo la ventilazione tramite bocca è impedita (bocca danneggiata, impossibile da aprire, in caso di soccorso in acqua o tenuta bocca-bocca difficile da realizzare), è possibile insufflare attraverso il naso mantenendo sempre esteso il capo con una mano e sollevando il mento per chiudere la bocca con l'altra. Insufflazioni troppo brusche o con insufficiente estensione della testa possono provocare introduzione di aria nello stomaco, vomito o distensione gastrica. In questa fase può accadere di non riuscire a immettere aria nei polmoni dell'infortunato: tale evenienza deve far pensare ad un corpo estraneo in una zona irraggiungibile dalle dita del soccorritore e si rende necessaria la manovra di Heimlich che consiste nel comprimere il torace per espellere il corpo estraneo che ostruisce le vie aeree.

Manovra di Heimlich.



- Creare una spinta del diaframma verso l'alto, forzando l'aria ad uscire dai polmoni con una sorta di "tosse artificiale".
- Fino a quando la vittima è in piedi o seduta, il soccorritore deve porsi dietro, fare il pugno con una mano (con il pollice all'interno) e porlo contro l'addome sopra l'ombelico.
- Con l'altra mano premere violentemente verso l'alto, ritmicamente e ripetutamente, fino a quando il paziente riprende a tossire e a respirare con efficacia o espelle il corpo estraneo.

Se la vittima diventa



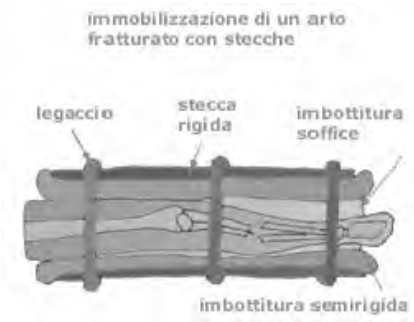
- Porre la vittima a terra in posizione supina.
- Porsi a cavalcioni sulle cosce della vittima.
- Appoggiare il palmo di una mano sull'addome sopra l'ombelico.
- Sovrapporre l'altra mano e premere violentemente verso l'alto.

In caso di donne in gravidanza o pazienti obesi, non essendoci spazio sufficiente sotto lo sterno per poter procedere con le spinte addominali, vanno effettuate spinte toraciche sul punto utilizzato per il massaggio cardiaco. Se la vittima si trova in posizione supina il soccorritore deve posizionarsi di fianco al torace della stessa. La rilevazione del battito cardiaco al polso non è attendibile in quanto in alcune situazioni può essere assente pur essendo mantenuta l'attività cardiaca. La lettura e lo studio delle manovre illustrate in questo capitolo, necessariamente ridotto all'essenziale, dovranno essere affiancate da un ulteriore approfondimento pratico della materia (sotto l'assistenza di personale medico), indispensabile per affrontare con sicurezza ed efficacia le situazioni presentate.

OPERAZIONI DA EFFETTUARE IN CASO DI INCIDENTI VARI.

Fratture e contusioni

Preparare un impacco freddo per ridurre il dolore e il gonfiore; nel caso di fratture, prima del trasporto bisogna procedere all'immobilizzazione della parte con mezzi di fortuna. (ad es. con steccatura).



Bisogna sempre tenere a mente che in caso di frattura, la parte deve essere tenuta in trazione. In questo modo si evita che i monconi possano danneggiare i tessuti. Inoltre, l'infortunato ne trae solitamente un sollievo e una diminuzione del dolore.

Ustioni leggere

Davanti a un'ustione bisogna per prima cosa interrompere tempestivamente l'azione lesiva:



Spegnere l'ustione con acqua fredda sulla parte e sulle zone limitrofe.

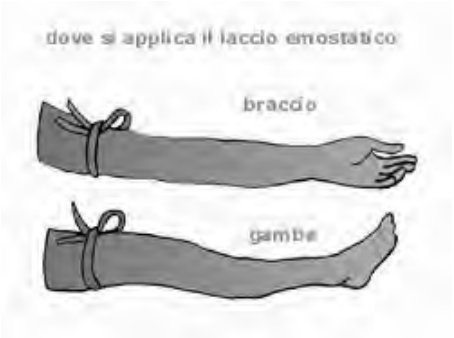
Se la fonte di calore è ancora attiva al momento del soccorso è bene eliminare gli abiti, ma non quelli a contatto con l'ustione: si rischia di staccare insieme agli abiti anche l'epidermide e aggravare la situazione.



- Proteggere da infezioni la parte lesa con un fazzoletto di cotone, lino o seta;
- Cospargere la sede dell'ustione con pomata al cortisone, o altro prodotto antiustioni.

Emorragie arteriose

Nel caso di emorragie arteriose l'intervento deve essere tempestivo perché la quantità di sangue è di solito molto elevata rispetto alle emorragie venose. Se l'emorragia non è molto abbondante è sufficiente tamponarla con una garza sterile o un fazzoletto pulito, dopo aver disinfettato la parte.



Se invece interessa grossi vasi, o per ferite agli arti, è necessario evitare che l'infortunato muoia dissanguato attuando delle compressioni sulle arterie a monte della ferita o effettuare una legatura tramite laccio emostatico a monte della ferita.

Emorragie venose



Le emorragie venose si possono arginare, dopo una buona disinfezione, ponendo sulla ferita una garza sterile e o un fazzoletto pulito ed effettuando una compressione diretta tramite un tamponamento costante sulla ferita e applicando una borsa di ghiaccio nelle zone circostanti.

Può anche essere utile applicare una fasciatura di sostegno al tampone. Questa non deve essere troppo stretta: non si deve arrestare la circolazione. Se la parte interessata è un arto, si può alzarlo al di sopra del corpo per far diminuire l'afflusso di sangue o effettuare una legatura tramite laccio emostatico a valle della ferita.

Contatto degli occhi con sostanze nocive.

Qualunque sia la sostanza incriminata il paziente vittima di una causticazione oculare si presenta spesso agitatissimo, in preda a violento dolore e con uno spasmo reattivo delle palpebre. In tali circostanze è assolutamente necessario aprire l'occhio serrato e porre l'infortunato immediatamente sotto un getto d'acqua a pressione moderata, risciacquando a lungo la zona colpita. Il lavaggio oculare immediato sul luogo dell'incidente spesso è una manovra che salva la vista. L'operatore non dovrà farsi irretire dal rifiuto o dalle urla di dolore dell'infortunato e dovrà eseguire tali manovre con decisione e delicatezza allo stesso tempo, essendo il bulbo oculare una struttura vulnerabile. Fatto questo è necessario trasportare l'infortunato presso il primo pronto soccorso oculistico e consegnarlo alle cure dello specialista non trascurando di applicare una garza umidificata con acqua fresca durante il trasporto.

Contatto degli occhi con schegge.

Le ferite delle palpebre o del bulbo oculare richiedono tutte un immediato invio del traumatizzato in sede specialistica per il rischio, ad esempio in una ferita perforante, di infezione del bulbo con conseguente perdita anatomica e funzionale dello stesso in poche ore. Far sdraiare il paziente in posizione supina, tenerlo immobile con entrambi gli occhi bendati con garza sterile non medicata e trasportare presso uno specialista avendo cura di non muovere il paziente durante il tragitto e di invitarlo a tenere gli occhi chiusi. **Non tentare mai di estrarre o di rimuovere gli agenti perforanti**.

Svenimento o malori:

Verificare se c'è battito cardiaco e se l'individuo respira: in caso di assenza di tali parametri vitali, valutare se l'intervento dei sanitari può giungere prima che l'infortunato subisca danni irreversibili (3-5 minuti) e in caso contrario ipotizzare l'applicazione di tecniche di rianimazione (massaggio cardiaco e respirazione artificiale).





Allentare gli indumenti troppo stretti e tenere l'infortunato disteso supino a gambe alzate e a testa in basso per far affluire sangue al cervello.

Non scuoterlo e non schiaffeggiarlo violentemente ma spruzzarli acqua fresca in faccia

Non somministrare bevande di alcun tipo in caso di malore provocato da contatto con sostanze nocive o loro inalazione, attenersi alle istruzioni riportate sulla scheda di sicurezza della specifica sostanza, e astenersi in ogni caso dall'effettuare manovre di cui non si ha padronanza.

Note: Dovrà essere verificato periodicamente il contenuto del pacchetto di medicazione.

Tecnica Respirazione Bocca-Bocca

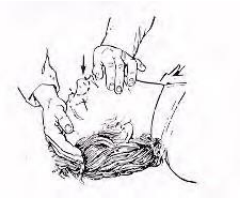


Tecnica Respirazione Bocca-Naso

SCHEDE TECNICHE DI PRONTO SOCCORSO

- Posizione a lato del paziente
- Iperestendere il capo e sollevare il mento (*NON iperestendere se sospetti un trauma*)
- Occludere il naso con una mano (in alternativa con la guancia)
- Inspirare profondamente, per erogare un volume di 0,8 - 1 litro
- Fare aderire bene le proprie labbra intorno alla bocca della vittima
- Iniziare con 2 insufflazioni di un secondo ognuna
- Insufflare lentamente per evitare il rigonfiamento dello stomaco
- Controllare l'espansione del torace
  Assicurare che l'espirazione avvenga liberamente

La tecnica bocca-naso è utile quando è impossibile ventilare la vittima attraverso la bocca a causa di chiusura serrata, presenza di lesioni o mancanza di tenuta (soggetti senza denti).





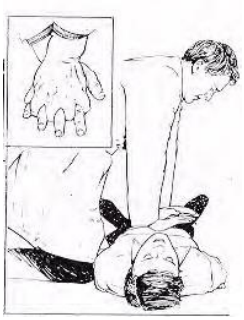
- □ Posizione a lato del paziente
- □ Iperestendere il capo e sollevare il mento (NON iperestendere se sospetti un trauma)
- □ Porre la mano sotto il mento e chiudere la bocca
- □ Inspirare profondamente per erogare un volume di 0,8 - 1 litro
- □ Circondare il naso della vittima con la bocca, evitando di stringere
- □ Iniziare con 2 insufflazioni
- □ Insufflare lentamente per evitare il rigonfiamento dello stomaco
- □ Controllare l'espansione del torace
- □ Assicurare la espirazione libera, aprendo la bocca del paziente

Tecnica del Massaggio Cardiaco









- Porre il paziente su di una superficie rigida in posizione supina
- Inginocchiarsi a lato del paziente, che spesso si trova a terra
- Individuare la metà inferiore dello sterno
- Appoggiare l'estremità del palmo della mano sullo sterno, sollevando dita e palmo, per non comprimere le coste
- Sovrapporre l'altra mano, a dita tese o incrociate
- Effettuare le compressioni a braccia tese (gomiti rigidi) e spalle perpendicolari sullo sterno, in modo da esercitare la massima forza possibile per un tempo sufficientemente lungo con tutto il peso del tronco
- Comprimere lo sterno di 4-5 cm (la forza impiegata varia a seconda della struttura fisica del soccorritore e della vittima, dal bambino all'anziano) con un movimento intenso e rapido (meno di un secondo complessivamente)
- Rilasciare la compressione, senza spostare e sollevare le mani, per permettere al torace di ritornare alla posizione di partenza sfruttandone l'elasticità
- Il rapporto compressione-rilasciamento deve essere di 1:1
- La frequenza di compressione deve essere 80-100 min. In questo modo si fa arrivare il sangue al cervello e al cuore con una pressione di 60-80 mmHg, che può garantire la sopravvivenza del paziente.

LE PROCEDURE DI EMERGENZA ED EVACUAZIONE

1. Emergenza dovuta a terremoto

Le scosse sismiche che accompagnano un terremoto giungono per lo più inattese non è pertanto possibile prendere alcuna precauzione preliminare e bisogna cercare di fronteggiare l'emergenza, non appena si verifica. Un terremoto per solito si manifesta con violente scosse iniziali sussultorie o ondulatorie, seguite da alcuni momenti di pausa, con successive scosse di intensità inferiore a quelle iniziali. Anche queste scosse sono comunque pericolose, per la possibilità che causino il crollo di strutture lesionate dalle scosse iniziali. In caso di terremoto:

- Restate calmi
- Preparatevi a fronteggiare la possibilità di ulteriori scosse
- Rifugiatevi sotto un tavolo, scegliendo quello che appare più robusto, cercando di addossarvi alle pareti perimetrali, potete anche rifugiarvi in un sottoscala o nel vano di una porta che si apre in un muro maestro.
- Allontanatevi da finestre, specchi, vetrine, lampadari, scaffali di libri, strumenti, apparati elettrici.
- Aprite le porte con molta prudenza e muovetevi con estrema prudenza, saggiando il pavimento, le scale ed i pianerottoli, saggiate il pavimento appoggiandovi sopra dapprima il piede che non sopporta il peso del corpo.
- Spostatevi lungo i muri, anche discendendo le scale, controllate attentamente la presenza di crepe. Le crepe orizzontali sono più pericolose dì quelle verticali, perché indicano che le mura sono sollecitate verso l'esterno
- Non usate gli ascensori, accendini o fiammiferi, perché le scosse potrebbero aver fratturato le tubazioni del gas
- Evitate di usare i telefoni se non per necessità
- Non contribuite a diffondere informazioni non verificate
- Allontanatevi subito dall'edificio e recatevi in uno dei punti di raccolta individuati in precedenza, senza attendere la dichiarazione di evacuazione
- Non spostate una persona traumatizzata, a meno che non sia in evidentemente immediato pericolo di vita (crollo imminente, incendio che si sta avvicinando, ecc);

2. ***Emergenza dovuta ad esplosioni in genere***

- Perdite di gas, bollitori, contenitori in pressione, recipienti di sostanze chimiche possono produrre esplosioni, creando situazioni potenzialmente pericolose per la vita umana. In tal caso:
- Restate calmi
- Preparatevi a fronteggiare la possibilità di ulteriori esplosioni
- Rifugiatevi sotto un tavolo, scegliendo quello che appare più robusto, cercando di addossarvi alle pareti perimetrali, per evitare il rischio di sprofondamento del pavimento, potete anche rifugiarvi in un sottoscala o nel vano di una porta che si apre in un muro maestro.
- Allontanatevi da finestre, specchi, vetrine, lampadari, scaffali di libri, strumenti, apparati elettrici.
- Aprite le porte con molta prudenza e muovetevi con estrema prudenza, saggiando il pavimento, le scale ed i pianerottoli, saggiate il pavimento appoggiandovi sopra dapprima il piede che non sopporta il peso del corpo.
- Spostatevi lungo i muri, anche discendendo le scale
- Non usate gli ascensori, accendini o fiammiferi, perché le scosse potrebbero aver fratturato le

tubazioni del gas
- Evitate di usare i telefoni se non per necessità
- Non contribuite a diffondere informazioni non verificate
- Emergenza dovuta a mancanza di energia elettrica
- L'insediamento è dotato di luci di emergenza che permettono di illuminare i percorsi di fuga. Alcune aree dispongono di un gruppo di generatori locali di emergenza, che si attiva automaticamente.

3. Emergenza dovuta ad incendi in genere

- Ricordate che la più efficace misura di prevenzione di ogni incendio è la vostra continua attenzione, in caso di incendio comportatevi come segue:
- Rimanete calmi
- Informate immediatamente il responsabile della sicurezza, oppure informate il più vicino addetto alla sicurezza.
- Allontanate eventuali sostanze combustibili e staccate l'alimentazione ad apparati elettrici; ridurrete così il rischio di propagazione dell'incendio
- Se il principio di incendio è modesto e vi sentite capaci di farlo, cercate di soffocarlo con un estintore
- Non mettete in alcun modo a rischio la vostra incolumità
- Evitate in ogni modo che il fuoco, nel suo propagarsi, si intrometta tra voi e la via di fuga
- Informate anche il vostro diretto superiore sull'ubicazione e sulle dimensioni dell'incendio, se possibile
- Se siete incapaci di mettere l'incendio sotto controllo, evacuate l'area, chiudete dietro di voi porte e finestre, raggiungete il punto di raccolta designato
- Non infrangete le finestre, per non alimentare il fuoco con l'ossigeno dell'aria, aprite le porte con estrema cautela, prima di aprirla toccatela in alto per sentire se è calda, se lo è o vi è fuoriuscita di fumo, cercate un'altra via di fuga od aprite, se non avete alternative, con estrema cautela. Riparatevi da una eventuale fiamma divampante, ponendovi nella posizione accovacciata.
- Spostatevi con estrema prudenza, saggiando il pavimento, le scale ed i pianerottoli, prima di avventurarvi sopra. Saggiate il pavimento appoggiandovi sopra dapprima il piede che non sopporta il peso del corpo, indi avanzando
- Spostatevi lungo i muri, anche discendendo le scale. Queste aree sono quelle strutturalmente più robuste.
- Scendete le scale all'indietro, non trasferite il vostro peso su un gradino, se non avete incontrato un supporto sufficiente
- Controllate attentamente la presenza di crepe. Le crepe orizzontali sono più pericolose di quelle verticali, perché indicano che le mura sono sollecitate verso l'esterno
- Le travi in legno del soffitto offrono una buona protezione, anche se bruciano perché brucia solo la superficie ed esse mantengono la loro resistenza per lungo tempo. Per contro, la resistenza strutturale di una struttura metallica diminuisce molto rapidamente con l'aumentare della temperatura
- Non usate gli ascensori, non cercate di portar via degli oggetti personali, a rischio di rimanere intrappolati o rallentare l'evacuazione
- Non rientrate nell'area evacuata fin quando il rientro non verrà autorizzato dagli addetti al pronto intervento

4. Emergenza dovuta a incendi in locali adiacenti

Talvolta un incendio può divampare in locali adiacenti il vostro insediamento e sui quali non avete diretto controllo. L'evento è riconoscibile per l'elemento di temperatura delle pareti, per la presenza di fumi e per rumori di combustione e di dilatazione termia, provenienti dai locali vicini (scricchiolii, boati, ecc.). Comportatevi come segue:

- Informate immediatamente il responsabile della sicurezza, oppure informate il più vicino custode o addetto alla sicurezza
- Non allertate direttamente il centralino dei vigili del fuoco
- Allontanate eventuali sostanze combustibili e staccate l'alimentazione ad apparati elettrici, ridurrete così il rischio di creare possibili focolai supplementari, in caso l'incendio raggiunga i locali da voi occupati
- Non mettete in alcun modo a rischio la vostra incolumità. Informate anche -il vostro diretto superiore sull'ubicazione e sulla natura di questa emergenza, se possibile
- Allontanatevi dalle pareti da cui proviene il maggior calore. Non evacuate l'area se non avete ricevuto l'apposito segnale, salvo evidenti casi di emergenza, in questo caso chiudete dietro di voi porte e finestre e raggiungete il punto di raccolta designato
- Se ricevete il segnale di evacuazione, eseguite subito le istruzioni appositamente impartitevi
- Non cercate di portar via degli oggetti personali, a rischio di rallentare l'evacuazione
- Non rientrate nell'area evacuata fin quando il rientro non verrà autorizzato dagli addetti al pronto intervento.

5. Emergenza dovuta ad allagamenti

Sono molteplici le sorgenti d'acqua che possono causare danni o incidenti, come:

- tracimazione di acqua dagli argini dei fiumi e canali artificiali e naturali, tubazioni che scoppiano, scarichi di acqua piovana intasati, finestre infrante dalla grandine, danneggiamenti accidentali dovuti alla rottura di tubazioni.

In questi casi:

- Rimanete calmi
- Informate immediatamente il responsabile della sicurezza, oppure informate il più vicino custode od addetto alla sicurezza.
- Date informazioni sulla esatta ubicazione e soprattutto sulla entità della perdita di acqua, indicandone la causa, se identificabile
- Indicate eventuali rischi che stanno per coinvolgere valori, documenti od oggetti delicati.
- Informate anche il vostro diretto superiore, offrendo le stesse informazioni
- Usate estrema cautela se vi sono apparati elettrici o prese d'energia nelle immediate vicinanze della zona allagata. Se vi sono rischi concreti, evacuate l'area
- Se avete identificato con esattezza la causa della perdita e ritenete di poterla mettere sotto controllo (ad esempio, la chiusura di una valvola a volantino o lo sblocco di una conduttura intasata, intervenite, ma procedete sempre con estrema cautela
- Restate a disposizione, senza intralciare, per collaborare all'eventuale allontanamento di valori, documenti o degli oggetti delicati coinvolti nell'allagamento
- Se l'intervento è efficace, coprite gli oggetti più grandi con fogli di plastica e spostate con prudenza oggetti piccoli, che l'acqua potrebbe danneggiare, portandoli fuori dall'area a rischio.
- Salvo in casi critici, nel dubbio astenetevi dallo spostare valori, documenti od oggetti delicati.
- Procedura di evacuazione dell'insediamento per i dipendenti.

Per varie ragioni è possibile che gli addetti alla sicurezza debbano dichiarare l'evacuazione dell'insediamento, in tutto od in parte. In ogni momento della vostra presenza nell'insediamento cercate di:

- avere bene a mente le istruzioni riportate in questa scheda
- identificare almeno due possibili vie di fuga dal luogo ove vi trovate

Se udite il segnale di evacuazione e vi viene impartita questa istruzione, comportatevi come segue:

- Restate calmi.
- Ponete subito fine a qualsiasi operazione rischiosa state eseguendo (*spegnere una fiamma libera, tappare un recipiente con sostanze chimiche, ecc.*)
- Allontanatevi rapidamente
- La persona di più alto livello nel singolo dipartimento od area, o la persona a ciò designata, deve accertarsi che tutti i suoi dipendenti e collaboratori abbiano abbandonato i locali. Inoltre, ogni singolo dipendente deve accertarsi che tutti coloro che si trovano alla sua portata stiano abbandonando i locali
- Mentre vi allontanate, controllate rapidamente i ripostigli ed i servizi igienici
- Aiutate i visitatori che sembrano avere bisogno di assistenza e tranquillizzateli.
- Aiutate i disabili, se vedete che sono in difficoltà e nessuno li aiuta
- Portate con voi, se immediatamente disponibili, solo le chiavi della macchina e di casa, non prendete oggetti pesanti o ingombranti
- Chiudete dietro a voi tutte le porte. Le porte chiuse possono rallentare la propagazione dell'incendio e del fumo. Solo se avete ricevuto specifiche istruzioni, lasciate aperte porte e finestre, a fronte di possibili rischi di esplosione
- Dirigetevi al punto di raccolta, senza correre e senza destare panico. Non spingete altri. Tenetevi saldamente alla ringhiera mentre state scendendo le scale, per evitare di cadere se qualcuno vi spinge

6. Il punto di raccolta

Un aspetto essenziale di un piano di evacuazione è l'individuazione dell'area ove i dipendenti devono raccogliersi, dopo aver abbandonato l'edificio. La individuazione di questa area è assai più, importante di quanto comunemente si pensi, perché essa deve rispondere ad una serie di requisiti atti a tutelare tutti coloro che ivi si radunano. Pertanto, se il punto di raccolta non viene individuato con chiarezza e non viene comunicato in anticipo alle persone interessate, si può verificare una dispersione delle persone coinvolte, che rende oltremodo difficoltoso rintracciarle, la conta e l'offerta di assistenza di tipo sanitario e psicologico, se richiesta dagli eventi. In qualche caso, la scelta di un punto di raccolta inappropriato ha perfino aggravato le conseguenze dell'evento che ha fatto scattare il piano di evacuazione. In un'azienda, ad esempio, in assenza di precise istruzioni circa l'ubicazione del punto di raccolta, è normale che i dipendenti, che abbandonano l'insediamento per una telefonata terroristica, si accalchino sul marciapiede di fronte alla facciata dello stabile. La successiva esplosione di un ordigno causerà una pioggia di schegge di vetro, che arrecherà danni gravissimi a tutti coloro che saranno investiti da questa granula di schegge taglienti. Non credo si possa dubitare che i responsabili della procedura di evacuazione abbiano, in tale circostanza, dato prova di negligenza e mancanza di preparazione, del tutto condannabili sul piano tecnico, organizzativo e morale. Un esempio delle relative difficoltà e dell'attenzione che va posta nella individuazione del punto di raccolta, è data dall'agibilità dello stesso. La messa a punto di un piano di emergenza e dell'eventuale piano di evacuazione rappresenta un'operazione ricca di imprevisti, che possono essere minimizzati solo con un'attenta pianificazione e con ripetute, e sempre più approfondite, simulazioni degli eventi a rischio ipotizzati. Non troppo vicino e non troppo lontano Il primo

requisito di un punto di raccolta è quello di non essere soggetto allo stesso rischio, dal quale l'evacuazione ci vuole proteggere. Se l'insediamento viene abbandonato per la minaccia di un incendio, è evidente che il punto di raccolta non deve essere minacciato dallo stesso incendio o da incendi scatenati da tizzoni incandescenti staccatisi dall'incendio principale e trasportati dal vento. Parimenti, un rischio di allagamento dell'insediamento principale non deve coinvolgere, almeno nei limiti del possibile, il punto di raccolta prescelto, al limite dovrebbe essere possibile, seppure in via teorica, individuare punti di raccolta diversi in funzione dell'emergenza. ***Un aspetto assai importante del modello di intervento e reazione:***

Il punto di raccolta:

1. Deve essere assai vicino, per esser raggiunto facilmente
2. Deve essere al riparo dagli agenti atmosferici
3. Deve essere assai lontano, per trovarsi al riparo da eventuali deflagrazioni, schegge, tizzoni incandescenti
4. Deve essere raggiungibile in ogni momento di operatività
5. Deve essere facilmente localizzabile dai dipendenti
6. Una volta raggiunto, non deve essere abbandonato sino al termine dell'emergenza
7. Dovrebbe essere dotato di presidi di conforto fisico e psichico
8. Dovrebbe essere dotato di telefono

Il punto di raccolta deve quindi essere sempre esterno all'insediamento e defilato, rispetto alla proiezione di oggetti pericolosi. Per evitare che possa essere raggiunto da un'onda d'urto e da schegge scagliate, è bene scegliere un sito posto dietro un angolo di un edificio esistente, o comunque non in linea d'aria o in diretta visibilità con l'insediamento a rischio. In un centro cittadino è sufficiente girare l'angolo di una via del centro, per essere sufficientemente protetti dalle schegge e dal rimbalzo di detriti proiettati da uno scoppio. Nel caso di attività svolte in insediamenti artigiani ed industriali occorre interporre almeno un angolo ed almeno un capannone tra l'insediamento a rischio ed il punto di raccolta:

- per evidenti ragioni, il punto di raccolta deve essere sufficientemente vicino da poter essere raggiunto agevolmente (non dimentichiamoci dei disabili), ma sufficientemente lontano per non essere coinvolto nello stesso evento, che sta coinvolgendo l'insediamento principale. La presenza di una copertura è sempre gradita, anche se non indispensabile, anche perché, permette di riparare i convenuti dagli agenti atmosferici.

La formazione.

Il buon senso, anche più della legge, suggerisce infatti che in una situazione di crisi è sempre difficile comportarsi correttamente, sotto i diversi stimoli dello stress fisico e psichico. Quanto più difficile sarà comportarsi correttamente, quando non è stato consentito alle persone coinvolte di svolgere delle simulazioni, che hanno il pregio di sollecitare in modo realistico la componente emotiva di comportamento, che sempre si aggiunge alla componente razionale. ***NON BASTA FARE, BISOGNA FORMARE.*** E' assicurato un addestramento-formazione iniziale, da ripetere periodicamente, in merito alle azioni teoriche e pratiche da mettere in atto per la corretta esecuzione del presente piano.

In particolare, pur essendo l'attività nel plesso specifico a rischio di **incendio basso**, il programma di formazione degli addetti antincendio, lotta antincendio ed evacuazione, ha previsto i seguenti argomenti:

CORSO PER ADDETTI ANTINCENDIO IN ATTIVITÀ A RISCHIO DI INCENDIO MEDIO (DURATA 8 ORE)

1. L'incendio e la prevenzione incendi (2 ore)
   - Principi sulla combustione e l'incendio;
   - le sostanze estinguenti;

- triangolo della combustione;
- le principali cause di un incendio;
- rischi alle persone in caso di incendio;
- principali accorgimenti e misure per prevenire gli incendi.

2. Protezione antincendio e procedure da adottare in caso di incendio (3 ore)
   - Le principali misure di protezione contro gli incendi;
   - vie di esodo;
   - procedure da adottare quando si scopre un incendio o in caso di allarme;
   - procedure per l'evacuazione;
   - rapporti con i vigili del fuoco;
   - attrezzature ed impianti di estinzione;
   - sistemi di allarme;
   - segnaletica di sicurezza;
   - illuminazione di emergenza.
3. Esercitazioni pratiche (3 ore)
   - Presa visione e chiarimenti sui mezzi di estinzione più diffusi;
   - presa visione e chiarimenti sulle attrezzature di protezione individuale;
   - esercitazioni sull'uso degli estintori portatili e modalità di utilizzo di naspi e idranti.

   In estrema sintesi le azioni che gli addetti dovranno compiere in caso di attivazione di uno stato di emergenza sono:
   - Utilizzo dei mezzi di estinzione antincendio
   - Rapida ispezione dei locali, in caso di evacuazione, per accertarsi che nessuno sia rimasto sul posto;
   - Assistenza, durante l'evacuazione, a persone in difficoltà;
   - Intercettazione di valvole critiche (*elettricità, acqua*) e manovre per mettere in sicurezza le apparecchiature presenti;
   - Guida degli altri dipendenti e del pubblico verso le vie di fuga e il punto di riunione;

LE VIE DI ESODO

Un requisito fondamentale per garantire la sicurezza di tutte le persone presenti è che, in caso di incendio, siano disponibili vie di esodo attraverso le quali a tutti sia consentito di raggiungere un luogo sicuro senza aiuto dall'esterno. I percorsi e le uscite che fanno parte del sistema di vie d'esodo devono essere tenuti sgombre in modo da poter essere utilizzate in ogni momento senza impedimento e consentire di raggiungere, il più rapidamente possibile, un luogo sicuro. Le porte interne lungo le vie di esodo devono essere sempre apribili facilmente. Le porte in corrispondenza delle uscite, apribili nel verso dell'esodo senza l'utilizzo di chiavi, devono essere tenute sgombre su entrambi i lati. Tutti i percorsi di esodo sono evidenziati da apposita segnaletica conforme alle disposizioni vigenti, durevole e collocata in posizione appropriata e chiaramente visibile, anche tramite l'illuminazione di emergenza. Tutti i percorsi di esodo sono dotati di un sistema di illuminazione di emergenza che entra in caso di guasto dell'impianto elettrico.

SEGNALETICA DI SICUREZZA

			
Vietato Fumare	Punto di raccolta	Idrante a colonna	Percorso di esodo
			
Estintore	Tensione Elettrica	Telefono per le emergenze	Uscita di emergenza
			
Idrante in manichetta	Cassetta di pronto soccorso	Estintore Carrellato	

- ***ALLEGATI: Piante dei locali con indicazione del piano di emergenza***

LETTO E APPROVATO DA:

Il Datore di Lavoro (Dirigente Scolastico):

Prof.ssa. *Laura Santoriello*

e in collaborazione con:

Il Responsabile Servizio Prevenzione e Protezione:

Dott. *Mario Padroni*

Il Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza:

Sig.ra *Ines Cappello*

Il Medico competente:

Dott. *Massimo Onorato*

Luogo e data

_____

RILEVAZIONE POPOLAZIONE ESISTENTE

Presenze totali massime relative all'anno 2025/2026

Docenti	Docenti di sostegno	Amministrativi	Collab. Scol.	Personale esterno	Totale Alunni	Di cui Alunni diversamente abili
6	0	4	3	0	80	0

Numero massimo alunni per piano

PIANO	ALUNNI per piano	di cui diversamente abili per piano
TERZO	***80***	***0***
TOTALE		
Sono presenti alunni H con gravi disabilità che rendono necessaria l'assistenza in fase di evacuazione d'emergenza?		***no***

Numero in dettaglio dei lavoratori

	Numero
Dirigente (se previsto nel plesso)	***1***
Personale amministrativo (se previsti nel plesso)	***4***
Insegnanti	***6***
Insegnanti di Sostegno	***0***
Assistenti Tecnici di Laboratorio	***1***
Collaboratori scolastici	3
Educatori	0
Personale Cooperativa o altro appalto sorveglianza/pulizia	0
Altro	*//*
TOTALE	**15**

Numero massimo alunni per classe e piano

Classe	*N° aula* (se prevista una numerazione)	*Piano*	*Numero Alunni* (TOTALI)	*Alunni H* (se presenti)
	n. 1	***terzo***	***19***	***0***
	n. 2	***terzo***	***21***	***0***
	n. 3	***terzo***	***9***	***0***
	n. 4	***terzo***	***10***	***0***
	n. 5	***terzo***	***10***	***0***
	n. 6	***terzo***	***11***	***0***

Si consiglia di numerare le aule per una corretta identificazione e mantenere questa numerazione indipendentemente dalla classe ospitata nell'anno scolastico in corso, affinchè possa essere riportata nella planimetria d'emergenza dell'edificio.

AFFOLLAMENTO

Nella sottostante tabella sono riportati, in funzione del numero complessivo di presenze all'interno dell'edificio scolastico, gli adempimenti minimi obbligatori previsti dalla Normativa Antincendio.

	Numero
NUMERO TOTALE DI PRESENZE POSSIBILE NEL PLESSO *(docenti+docenti sostegno+C.S.+AMMINISTRATIVI+Alunni,ecc…)*	95

COMPOSIZIONE SQUADRE DI EMERGENZA

Si ricorda alla scuola di controllare la validità degli attestati degli addetti alle emergenze (validità triennale per il primo soccorso. Validità quinquennale per l'antincendio e validità biennale per il DAE)

Addetti al Servizio di Prevenzione Incendi	Addetti al Servizio di Primo Soccorso
Nome Cognome	Nome Cognome
BALDISSERRI MAURIZIO	BALDISSERRI MAURIZIO
BELLI ANNA	BELLI ANNA
BELLINETTI ELENA	BELLINETTI ELENA
DE ANGELIS ANTONIO	DE ANGELIS ANTONIO
DEGLI ESPOSTI LAURA	DEGLI ESPOSTI LAURA
IACOBUCCI LUCIA	IACOBUCCI LUCIA
IZZO ANNA	IZZO ANNA
LAMBIASE DANILO	LAMBIASE DANILO
LIBERATI MARINA	LIBERATI MARINA
LOIACONO CRISTINA	LOIACONO CRISTINA
MEDICI CRISTINA	MEDICI CRISTINA
NARDOZZI ILARIA	NARDOZZI ILARIA
OFELIO FRANCESCA	OFELIO FRANCESCA
PATRI GIORGIA	PATRI GIORGIA
PEPE ANIELLO	PEPE ANIELLO
PIAZZA FRANCESCA	PIAZZA FRANCESCA
SCALETTA GIOVANNI	SCALETTA GIOVANNI
SPADONI DANIELA	SPADONI DANIELA

Incaricati alla compilazione del registro della sorveglianza antincendio e delle manutenzioni

Nome e Cognome
Giovanni Scaletta

Addetti Referenti H : sicurezza ed evacuazione alunni "H"	
Nome e Cognome	//
In caso di assenza dei referenti o di presenza di disabilità motoria temporanea provvederà l'insegnante in servizio in aula con l'ausilio di collaboratori scolastici disponibili	

PLANIMETRIE DI EVACUAZIONE

